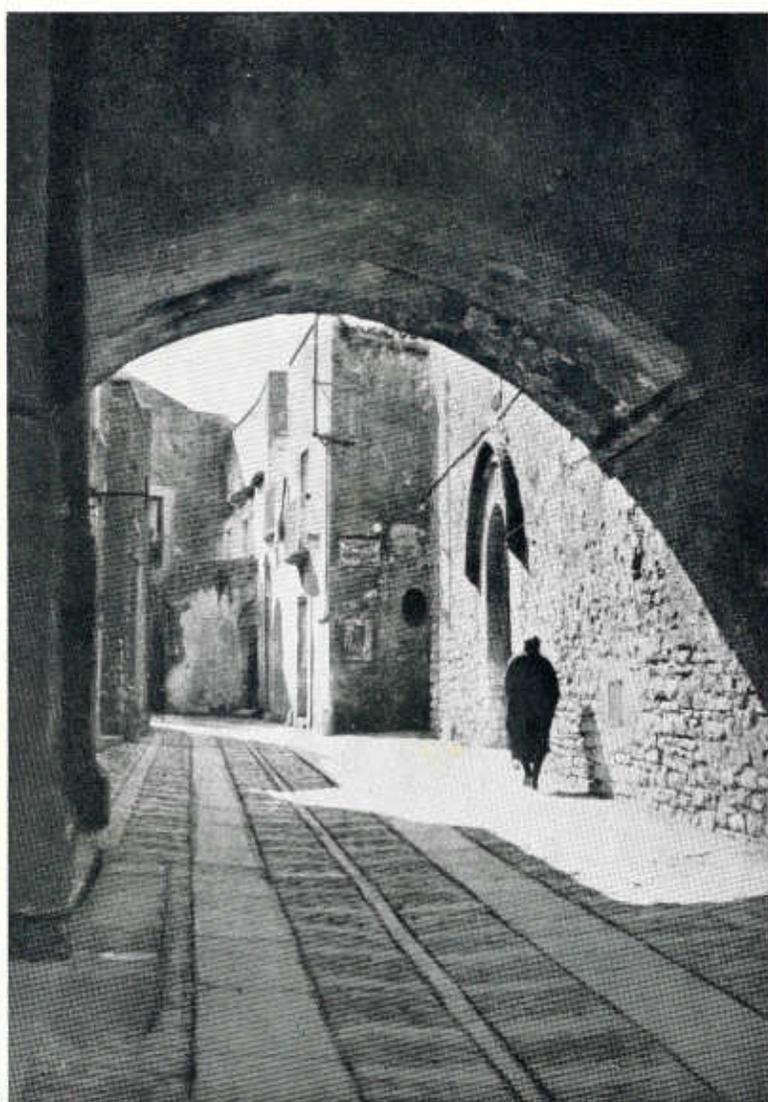


TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

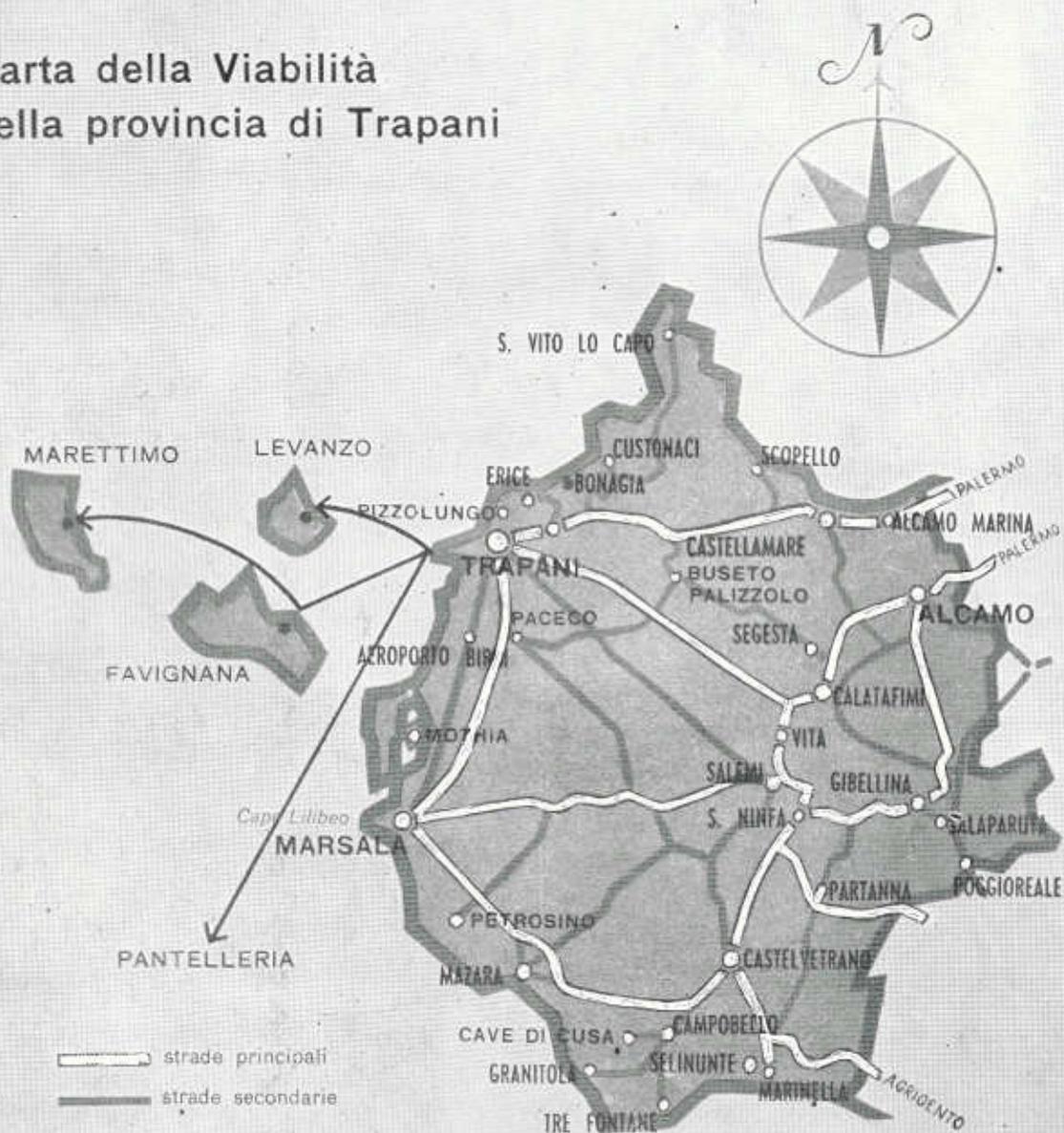


ANNO DODICESIMO

XII

DICEMBRE 1962

carta della Viabilità della provincia di Trapani



TRAPANI

RASSEGNA MENSILE DELLA PROVINCIA

ANNO DODICESIMO - N. 12

DICEMBRE 1967

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III

Direttore
CORRADO DE ROSA
Presidente dell'Amministrazione Provinciale

Vice Direttore
SALVATORE GIURLANDA
Assessore Provinciale

●
GIANNI DI STEFANO
Condirettore responsabile

ENZO SALERNO
Segretario di Redazione

Gli scritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

SOMMARIO

Miky Scuderi: La sessione autunnale 1967 del Consiglio Provinciale di Trapani.
(Fotografie dello studio fotografico Bonventre, Trapani)

Franco Lombardo: Breve storia della sete dei trapanesi (continuazione dal numero XI, Novembre 1967).
(Fotografie di Giovanni Bertolini e dello studio fotografico Bonventre, Trapani)

Salvatore Costanza: Inventario culturale del 2° dopoguerra.
(Fotografie dello studio fotografico Bonventre, Trapani)

Natale al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri

Indice dell'annata

Cronache dell'Amministrazione Provinciale a cura di Enzo Salerno

Le zincografie sono della Zincografia Siciliana (Palermo)

Prezzo del fascicolo Lire cento
Abbonamento annuo Lire milleduecento

L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RITAGLI
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

In copertina:

Visioni ericine

(Fotografia dello studio fotografico

Bonventre - Trapani)

La sessione autunnale 1967 del Consiglio Provinciale di Trapani

«Rischiamo» — ha detto Flaminio Piccoli — l' homo novus della Democrazia Cristiana — di diventare forestieri in casa nostra». In realtà, questo è il rischio del Consiglio, nato — su un certo piano — col rifiuto di quella legge sarricana della « politica che sporca le mani » e quindi con programmi e riforme da svolgere non tanto per un dovere etico o politico quanto per un dovere sociale, e con nelle mani tutti gli strumenti per riuscirci.

Un tempo c'era la sicurezza della coincidenza perfetta fra tradizioni politiche e quel prudente centrismo che, affidandosi all'empirismo, risolveva, in clima di riposante sicurezza finanziaria, tutte le questioni di governo.

Ora il Consiglio Provinciale esiste — da quanti anni ormai, non vogliamo fare storia — ma gli osservatori sono diventati maggiorrenni, i Consiglieri si vanno trovando di fronte interessi e preoccupazioni a volte diversi dai rispettivi indirizzi di partito, la realtà s'è fatta più complessa, più che mai allarmata per il futuro.

E ad ogni sessione di Consiglio, e dopo ogni sessione di Consiglio, quando problemi elusi o rimasti forzosamente aperti assillano, quando dibattiti e votazioni non bastano a far quadrare delibere e bilanci, ciascuno avverte le punte della crisi che investe chiunque sia impegnato nelle responsabilità particolari di governo. Di un Paese, d'una Provincia, d'una Città, piccola o grande che sia. Fra le maglie d'una legge dibattuta o di un provvedimento respinto od accettato « per alzata e seduta », nella cenere delle schede distrutte, finisce per configurarsi altra legge, oggi.

La scomoda legge di un riesame della propria realtà e della propria funzione, in una società che prende sempre più atto dei mutamenti intervenuti sulla azione politica quotidiana e del dramma economico che logora anche i pos-



7 Novembre 1967 - Il Presidente dell'Amministrazione Provinciale Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa colto dall'obiettivo durante uno dei suoi interventi

sibili espedienti. Che preme sulla produzione e sul consumo, ed ingenera angustie anche nei leaders più razionali.

E' il tempo in cui ogni Uomo del Consiglio non può più evitare i confronti con l'evidenza e ogni giorno deve chiedere a sé stesso e agli altri che, come lui fanno del-

la « amministrazione controllata », « chi vogliamo essere? che facciamo? » per sfuggire alla suspicione di fagocitismo che il cittadino tiene a lui sospesa perennemente sul capo.

In realtà, le sedute del Consiglio Provinciale sono di pubblica ragione, si sale un aristocratico



L'Avv. Gaetano Marini Capogruppo del Movimento Sociale Italiano

scalone di «pietra capricciosa» ,traverseremo ambulacri sontuosamente arredati e poi, seduti su confortevolissime poltrone di sky «crouûte dorée» ascenderemo campanelli e richiami, letture e interruzioni, relazioni e accensioni di tipo savonaroliano (ali estreme) o magistrali sequenze di calcolatori accorti (maggioranza); ed è sempre, nell'ambito della materia di ordinaria amministrazione trattata, una lezione di vita, che accosta noi, più che mai, al ruolo di sudditi cui, nella fattispecie, incombe il solo dovere di tacere.

Governare non è facile, oggi che il potere deve non solo agire ma pensare e non si può prescindere dal senso umano che facilmente va a confondersi con la suscettibilità di singole persone, inficiando i poteri discrezionali di qualunque organo amministrativo. Governare, in una situazione sostanzialmente democratica e collegiale non è facile, perchè non è facile per nessuno dei 32 Consiglieri, soffocare sul nascere tentazioni trasformistiche ed elettoralistiche. A volte la dialettica si allontana dai magrissimi campi della finanza e della politica economica provinciale e sugli schemi di delibera posti in di-

scussione o su delibere da ratificare, sugli argomenti iscritti e prelevati o meno, sulle voci degli articoli di spesa, si accendono fuochi di fila e ridde di boutades. Dai bellissimi banchi intagliati e lucidissimi, l'inquietudine fa schizzare fuori i Consiglieri per strettissimi consigli di partito o storiche malignità da soffiare all'orecchio del Collega dell'opposizione.

Tempi difficili, questi, per chi governa. Almeno per chi voglia prendere sul serio l'esercizio del governo (ma, a sentire i vari immancabili Pasquini, di questa gente s'è persa pure la semenza).

Storica malignità anche questa, va detto, chè, in realtà, a chi come noi sia stata data la possibilità di prendere visione delle duecentosettanta cartelle dattiloscritte, relative a nove sedute (20-24 e 27 ottobre, 10, 17, 21, 24, 28 novembre e 1° dicembre) della seconda tornata del 1967, non può che incombere un solo obbligo, quello di rilevare che in due mesi circa di attività, i nostri governanti della «Provincia» di nodi gordiani ne hanno sciolti e ad edifici di nuovo prospetto hanno posto le basi.

Duecentosettanta cartelle che costituiscono veramente un sistema di informazione preciso e continuo sui capitali-strumento, sulle loro destinazioni e concentrazioni facilmente individuabili perchè ampiamente descritte.

E le prese di posizione di gruppi e di partiti, che han dato il via a pronunciamenti spesso di principio e di riserva, ci consentono di rilevare come veramente il Consiglio Provinciale non si riduca al semplice ruolo di esecutore.

Questa presenza viva dell'uomo, in funzione di collaborazione, ha il significato della «coscienza delle occasioni», una coscienza che induce ciascuno ad esprimersi e a muoversi e ad agire-approvando o emendando-su basi di massima concretezza, nella interpretazione delle più impellenti necessità di ciascun settore della vita amministrativa della Provincia.

Leggendo questi fogli, si ha la precisa idea del vasto dimensionamento delle direttrici principali entro cui si va muovendo una «politica provinciale», fattori interni ed esterni che premono in

maniera decisiva, fattori ai quali è necessario dare celere soluzione, fattori di ordine sociale e strutturale che sovente, a causa della loro complessità e pluralità, sono già per sè elementi rallentatori, perchè si possano registrare a breve scadenza effetti macroscopici.

Anche per il Consiglio Provinciale è sempre e soprattutto questione di investimenti.

Di localizzazione, dimensione e settore.

Dal collocamento a riposo del dipendente anziano, alla determinazione e ricerca di finanziamenti indispensabili al meccanismo della spesa. Oneri programmatici che sovente riflettono una legittima preoccupazione che non si può non condividere, sia pure da semplici lettori.

Ragioni di grossa taglia, e l'Assessore Giurlanda ne sa qualcosa.

Il Bilancio non è purtroppo faccenda da potersi condurre a forza



Il Preside Comm. Prof. Luciano Sesta, Capogruppo della D. C.



Da sinistra a destra: il Consigliere Provinciale Olindo Ingoglia (P C I), l'Assessore Provinciale Prof. Salvatore Giurlanda (D C) e l'Assessore Provinciale Calogero Lupo (D C)

di reazioni epidermiche, quali che siamo i contrasti di tesi, quali che siano le polemiche, quali le posizioni di vittimismo. E' questione di solidità, avvenimento di carattere «monetario», reazione alla rarefazione della liquidità e alle reali difficoltà di reperire le indispensabili disponibilità per la copertura dei vari investimenti, piccoli o considerevoli che siano. E' una capacità di resistenza, al di là delle pregresse situazioni congiunturali.

E in tale quadro, le relazioni Giurlanda - sempre lunghe e dettagliate, costituiscono la parte più complessa, meritoria e...dolente di ogni tornata.

Ecco: gli argomenti 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 iscritti all'Ordine del Giorno della seduta del 7 novembre, data alla quale sono state riprese le istantanee che illustrano il nostro servizio, sono già tutti strumenti di saldatura tecnica, finanziaria ed economica. Sono

gli specifici problemi di finanziamento da parte di Istituti di Credito a valere sul mutuo ad integrazione del bilancio 1967.

Noi non abbiamo competenza tale da entrare nel merito di questioni strettamente amministrative, e tante anticipazioni per far fronte ad impegni urgenti ed improrogabili, e così considerevoli debiti globali bilanciati da garanzie e cessioni a «presidio e deflusso», ci hanno notevolmente impressionato. E' come muoversi in una foresta tropicale, fitta di innumerevoli liane che ti legano i passi. Ad ogni impegno deve corrispondere una garanzia, e le garanzie hanno titoli diversi, ed i titoli rappresentano fonti di entrata che a loro volta sono il corrispettivo di utilità che l'Amministrazione ha dato al cittadino contribuente.

E' una correlazione capillare, sostegno importantissimo dei fondi a gestione separata, indispen-

sabili alle funzioni e agli obiettivi che la realtà locale impone alle istituzioni stesse

E sotto questo profilo, ad esempio, una delle più interessanti delibere trattate nella sessione del 26 e 24 ottobre - interessante per le motivazioni finanziarie sopraccennate e per i riflessi di natura economica e sociale («in special modo degli interessi delle classi meno abbienti» — fa notare il Cons. Marini sollevando una eccezione al riguardo del limite discrezionale per la disciplina della materia riservato all'Amministrazione) — è quella . . . di « Approvazione del regolamento per l'istituzione e la approvazione del contributo di migliorioria specifica previsto dalla Legge del 5-3-1963 n. 246 ». Contributo dimensionato in 14 articoli, e relativo al « maggior valore dei beni immobili rustici ed urbani compresi nel territorio di sua competenza, in conseguenza della esecuzione di singole opere pubbliche

o della introduzione di pubblici servizi provinciali ». Soggetti passivi del contributo sono, naturalmente, i proprietari degli immobili che hanno acquisito il maggior valore, eccezion fatta degli Enti pubblici e privati, « limitatamente ai beni usati per servizi di istituto ed alle aree destinate ad ampliamento dei servizi stessi ».

Tale contributo, « riscosso, a mezzo ruolo e a rate bimestrali, in dieci annualità costanti, comprensive degli interessi calcolati al tasso del cinque per cento . . . e, sulla cui valutazione di fondo — a giudizio del Cons. Nobile — relativa alla consistenza delle aree migliorate, dovrebbe essere sentito l'Ufficio Tecnico Erariale, dovrà costituire un congruo aumento del fondo di dotazione, quale componente notevole di provvista finanziaria.

Peraltro sono ormai considerevoli le opere pubbliche per il miglioramento delle strutture agricole, che l'Amministrazione Provinciale ha proposto e realizzato, stabilendo situazioni particolari di vantaggio per la circolazione dei consumi (o forse per il consumo della circolazione), attuando un segreto slogan assai gradito ai pro-

positi DC « una Provincia più efficiente per la Sicilia degli anni '70 » (Gullotti) Problema essenziale, in effetti, in grado di mantenere, sia pure con gli scarsi incentivi che gli vengono dagli Enti regionali, un Piano di sviluppo costante, in un territorio tra i più poveri di infrastrutture della intera Isola, in una zona depressa da secoli di abbandono, dove le riforme non sono state, purtroppo, precedute da mutamenti nell'azione quotidiana, in virtù di un impegno comune a uomini e partiti.

Nella sessione del 20 ottobre, ad esempio, il Presidente poneva in discussione l'argomento iscritto all'Ordine del Giorno al n. 4 su uno schema di delibera proposto dall'Assessore Navarra - Progetto lavori di sistemazione della strada Ballotta-Fulgatore-Casale-Bosco Scorace - tronco della Provinciale di Castelvetro all'innesto con la SS. 113, (Legge 20-4-1962, N. 181) mediante la spesa di lire 198.980.000 di cui L. 193.000.000 a base d'asta. Un progetto finanziato, per l'80% dell'importo con contributo dello Stato, mentre il restante 20% rimane a carico della Provincia. Ma è pur sempre necessario chiedere al Ministero dei

LL.PP. sia l'approvazione del progetto che la concessione del contributo statale, mentre per la quota a carico della Provincia è necessario fare istanza all'Assessorato Regionale ai LL.PP. per la concessione del contributo di cui sopra, ai sensi della Legge Reg. 30-3-1967, N. 29.

« Tuttavia — rileva immediatamente l'Assessore Navarra — poiché sono rimaste sinora inevase tutte le richieste analoghe avanzate dalla Provincia al predetto Assessorato per ottenere i contributi ad integrazione di quelli statali (essendo rimasta la Legge 29 precipitata priva di copertura finanziaria) come comunicato dall'Assessorato Regionale al Bilancio pro tempore, è opportuno finanziare la quota a carico della Provincia col ricavato di apposito mutuo da contrattare con la Cassa Depositi e Prestiti o col Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, o in subordinata, con altro Istituto, in modo da garantire la realizzazione degli importanti lavori, salva restando, in caso di successiva concessione del contributo regionale, la possibile modifica di destinazione del mutuo sopradetto, ovvero l'anticipata estinzione. Nel frattempo si concederanno i lavori a licitazione privata, col metodo del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, eccetera ».

Un altro progetto, egualmente presentato dall'Assessore Navarra, quello relativo ai lavori di sistemazione con bitumatura della strada del Busecchio-tronco compreso fra il Bivio Busecchio ed il Bivio Guglia, redatto a cura dell'Ufficio Tecnico Provinciale, dell'importo di L. 60.000.000, presenta anch'esso complessità di finanziamento, in quanto la Sezione Autonoma OO.PP. del Banco di Sicilia — come si evince dalla laboriosa delibera Giurlanda — pone condizioni e propone garanzie salvo « ulteriori precisazioni in sede contrattuale » di considerevole volume, per la concessione dell'intero importo. Ma la strada « del Busecchio » — caldeggia giustamente il Consigliere Lupo — è di « grande importanza sotto il profilo economico, commerciale e sociale, in quanto essa collega i Comuni dell'entroterra alla Camporeale-Pa-



7 Novembre 1967 - L'Assessore Giurlanda legge un documento riguardante il suo assessorato. Seduti ai banchi gli assessori Onofrio Ivaldi, Rosario La Cascia, Leonardo Stabile e i consiglieri Silvio Garofalo e Luciano Sesta, tutti del Gruppo consiliare D. C.



7 Novembre 1967 - Un momento della seduta Consiliare: parla il Consigliere Olindo Ingolia (P C I)

lermo» e pertanto il Consiglio sottoscriverà all'incirca una dozzina di obblighi diversi, impegni la cui gravità nessuno sembra ignorare, da tutti i banchi.

Sembra incredibile, ma per quanta e quale sia la sicumera di ogni Legge varata a promozione della rete stradale siciliana, «non si conosce, in genere, « se e quando la Regione Siciliana potrà erogare il contributo . . . in rapporto agli stanziamenti . . . » per cui ci sono sempre e comunque mutui da contrarre sia per aprire che per sistemare arterie provinciali.

Ed eccone altre due, il 24 ottobre: la strada di allacciamento della SS. 188 con la provinciale Marsala-Favara-Ciavolo-Chelbi (L. 84 milioni) e la seconda, pure di allacciamento, della Salinella-La Pietra con la provinciale di Rosignano (L. 26 milioni), che la delibera Navarra propone di realizzare, nella indiscutibilmente ur-

gente fase di sistemazione, mediante un mutuo questa volta con il Consorzio romano di Credito per le Opere Pubbliche. E un altro Appalto-concorso per la costruzione di un ponte stradale sul Fiumefreddo, e relativi raccordi, anche esso a finanziamento mutuato.

Lo schema delibera, laboriosamente stesura di Vincenzo Navarra, offre, a questo punto delle sagge osservazioni, di carattere estremamente pratico: il denaro si spenda, ma si spenda bene. E col sistema d'appalto la « ditta aggiudicataria è la sola responsabile e perciò direttamente interessata alla buona esecuzione dell'opera » (utinam!); si « contiene la spesa nel minimo compatibile con la buona esecuzione e si evitano le contestazioni con l'impresa stessa, che sono più facili a verificarsi per tali categorie di lavori». Un minuzioso bando predisposto dallo Ufficio Tecnico Provinciale, rego-

la i particolari della compilazione del progetto, ai quali l'impresa dovrà attenersi.

Di notevole interesse la descrizione, sempre riportata in delibera, Ubicazione, strutture, careggiata, marciapiedi e parapetto, fondazioni del ponte sono dettagliatamente esposte e validamente corredate da uno studio geognostico fatto eseguire in loco dall'Amministrazione Provinciale di Trapani mediante trivellazione. Sono inoltre prescritti i calcoli di stabilità relativi, una relazione tecnica sul sistema costruttivo usato, il calcolo idraulico, il computo metrico estimativo dei lavori, la analisi dei prezzi unitari, varie planimetrie, prospetti, sezioni trasversali e longitudinali, disegni delle centine « piegati nelle dimensioni 31 x 31 e raccolti in cartella ». Si precisa accortamente, inoltre, che mentre il capitolato speciale d'appalto dell'opera sarà



7 Novembre 1967 - Altra istantanea scattata durante i lavori del Consiglio Provinciale, mentre parla il Presidente de Rosa

quello tipo per i lavori stradali del Ministero dei LL.PP. e il pagamento dell'opera avverrà « a strasatto e con unico e complessivo prezzo... in ogni caso fisso ed invariabile ed indipendente da qualsiasi errore e dimenticanza di qualsiasi genere nel quale il concorrente sia incorso... ».

Non c'è che dire, una autentica botte di ferro, anche se cerchiata di banconote.

Quindi, nel party del *do ut des*, il Presidente De Rosa aggiorna, col dichiarato proposito di far rientrare le uscite, i limiti delle tariffe di concessioni e licenze che interessano le strade provinciali, art. 14 del Regolamento. I canoni da pagarsi dai concessionari, secondo la natura della concessione, risultano suddivisi — da una serie di chiarissimi articoli — in misura diversa, giornalieri per le occupazioni temporanee ed annui per quelle permanenti, e vanno classificati da una descrittiva che li configura caso per caso, senza la minima omissione di particolare tecnico. Per quanto concerne invece gli impianti distributori automatici di carburante, i canoni vengono differenziati per stazioni di servizio, chioschi, distributori

isolati, miscelatori semplici e a doppia erogazione.

Poi, su richiesta del Consigliere Marini, il Presidente comunica che il gettito globale, presumibilmente derivante dall'aumento dei canoni descritti, è calcolato in dieci milioni di lire.

Apporto, in ogni modo, assai modesto, in presenza come siamo di una situazione economica appesantita anche dalla aumentata occupazione dipendente che, se mette «gli uomini adatti ai posti adatti» (altro dorato apoftegma politico che va per la maggiore), non avrebbe comunque dovuto verificarsi prima che vi fosse stato un riequilibrio nella bilancia dei «pagamenti».

Si è arrivati a localizzare nello uno o nell'altro settore amministrativo, piccole concentrazioni votate a specifici interessi. E questo è dispersivo e controproducente. Ed è da tempo che si sente parlare, nei «transatlantici» della Provincia, della Commissione di indagine sul personale, vigorosamente sostenuta dai Consiglieri Del Franco e Badalucco, e della insopprimibile necessità di non assumere altro personale, proprio ai fini dell'effettivo utilizzo dello stesso e

della eliminazione dell'impellente disagio finanziario.

Oltre ai consueti emolumenti di legge dovuti al personale di concetto che svolge la sua attività nell'ambito degli Uffici amministrativi della Provincia, vi è un foltissimo stuolo di dipendenti dislocati presso le varie istituzioni rette dalla Amministrazione in parola.

Consorzio Provinciale Antitubercolare, Ente Provinciale Antitracomatoso, Comitato Provinciale Antimalarico, Collegio d'Arte e Mestieri; Laboratorio d'Igiene e Profilassi, Istituti d'istruzione superiore nel Capoluogo e nei principali Comuni della intera Provincia. E ci sono indennità integrative speciali per dipendenti e pensionati provinciali di ruolo e non di ruolo; aumenti periodici di stipendio; liquidazione di indennità premio di servizio; riconoscimento di servizi prestati in zona di guerra e richieste di aspettativa per motivi di salute; indennità ai componenti le Commissioni Giudicatrici ai concorsi; accenti mensili sulla pensione — con corresponsione delle famose indennità-premio di servizio — a chi viene collocato in riposo a richiesta o a chi si dimette.

L'intero capitolo « Istituti di istruzione », comporta, da solo, un bilancio macroscopico. Ne abbiamo avuto una idea — così come di quanto abbiamo sopra descritto — leggendo, tra i Verballi, l'elenco di finanziamenti richiesti per la costruzione di Istituti Tecnici Commerciali a Trapani, Mazara del Vallo, Castelvetrano, Alcamo, Castellammare del Golfo, e le questioni di locazione degli immobili per le Sezioni cittadine del Liceo Scientifico, dell'Istituto Tecnico, degli Uffici Enti Sanitari. Nè vanno dimenticati gli oneri derivati da borse di studio per i figli dei dipendenti provinciali e l'altro, recentissimo quanto encomiabilissimo, in favore della Scuola Internazionale di Fisica «Ettore Majorana», istituita in Erice nel 1963 dal prof. Zichichi la quale godette al suo sorgere, di un contributo deliberato dalla Amministrazione Provinciale, dell'importo di dieci milioni di lire.

«Tale contributo — dichiara lo Assessore Lupo — ... fu oltremodo utile, se non decisivo a raccogliere l'attenzione e l'adesione di alti consessi nazionali ed interna-



7 Novembre 1967 - Un momento della seduta del Consiglio Provinciale diretta dal Presidente della Provincia Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa

zionali e di eminenti scienziati e studiosi di tutto il mondo e la proposta subito indicata per la creazione di una scuola a carattere permanente venne considerata con estrema attenzione nelle sedi competenti e seguita con molto interesse da parlamentari ed amministratori». Ora che la Scuola «E. Majorana» ha personalità giuridica e possibilità concrete di vita, in forza della Legge regionale 23-3-1967 N. 26 e che l'azione congiunta degli Enti già interessati all'iniziativa (Provincia, Comune di Erice e Trapani, Camera di Commercio, Azienda di Soggiorno e Turismo di Erice) ha offerto alla istituzione anche l'area per la costruzione dei locali, si impone la necessità di dare non solo formale adesione alla Scuola deliberando di entrare nel Consiglio di Amministrazione, ma di erogare un contributo per l'esercizio cor-

rente di un milione di lire, da imputare al Cap. 77 «Interventi per manifestazioni culturali, sportive, ricreative ed onoranze diverse».

Questa è stata certamente una delibera che non ha sollevato la minima eccezione, contrariamente a talune iniziative prese in sede politica, e pertanto sulla tangente di diverse angolazioni (V. «aggravarsi dell'azione americana nel Vietnam ed estendersi dei bombardamenti...»), Ordini del Giorno sui quali le dichiarazioni, da tutti i banchi, si succedono a ritmo incalzante, spostando non di rado i dati del problema.

Esempio clamoroso, salve restando le buone intenzioni di fondo, l'effervescenza verbale esplosa il 1° dicembre, allorché il Consigliere Garamella avanzò, - da sottoporre all'approvazione del Consiglio, - un Ordine del Giorno suppletivo sul «Voto al Governo Na-

zionale e all'IRI perché indirizzino verso la Provincia di Trapani, zona economicamente molto depressa, la scelta per la ubicazione di una delle due iniziative Avio-Sud ed Elettronica-Sud».

Ora, non c'è dubbio che la relazione Garamella non facesse una grinzina descrivendo la remota Provincia di Trapani «in uno stato di arretratezza, di miseria, di basso indice del reddito pro capite ed alto indice di emigrazione, di disoccupazione e sottoccupazione e, onde evitare il perdurare di una insostenibile situazione socio-economica che rischia di diffondere ulteriormente sfiducia nella laboriosa popolazione...» ma indubbiamente, alludendo egli ad «iniziative prese da parlamentari del trapanese e nel quadro delle iniziative di industrializzazione riservate al Mezzogiorno d'Italia» faceva espresso richiamo — a dire



Il Presidente della Provincia, Comm. Prof. Avv. Corrado de Rosa. Alle sua destra l'Assessore Nicolò Aguglitta; alla sua sinistra il Segretario Generale Comm. Avv. Alessio Accardo.

di tutti gli altri banchi — a quelli del suo partito.

Se in questo caso tipo non ci si fosse fatti obnubilare solo dalla paventata questione dei possibili vantaggi elettorali, la cosa avrebbe potuto dar luogo, invece, ad interessanti e assai più approfondite considerazioni, quelle del Governatore della Banca d'Italia, per esempio.

Quanti hanno riflettuto sul fatto che una fabbrica nel trapanese o altrove, non risolve certo il problema della industrializzazione del Sud nè quello della disoccupazione specie se — come è prevedibilissimo — i quadri (non dimentichiamoci che di elettronica ed aeronautica si tratta) sarebbero coperti da personale specializzato fatto venire dal Nord?

Di estremo interesse e di altrettanta concretezza appare invece la delibera presentata dall'Assessore Giurlanda, sia pure relativa ad un debito nei confronti della Direzione Provinciale del Tesoro, riguardante opere marittime eseguite nei porti della Provincia, nel corso di vari esercizi finanziari, fra il '55 ed il '65. O la problematica sul mutuo insufficiente alla costruzione di Case ai Lavoratori in Raganzili. O (7 novembre) le modifiche, proposte dal Presidente, al regolamento per il Laboratorio Provinciale d'Igiene e Profilassi, del del Centro Profilattico Provinciale e dei servizi Antirabbici, ai fini di «un funzionale aggiornamento di alcuni articoli ormai superati, adeguandoli alla realtà odierna, alle nuove disposizioni e alla prassi di fatto, eseguita da anni per determinate procedure».

Sono sostituzioni, aggiunte ed unificazioni di articoli assai intelligenti, ed ispirate ad un vivo e reale interesse «per l'efficace svolgimento dei rispettivi compiti di istituto». Vi si dice, per esempio, che «i campioni per l'esame chimico e batteriologico delle acque, ai fini del giudizio della potabilità, debbono essere raccolti dal personale tecnico, Medico e Chimico, del Laboratorio, per la parte che ad ognuno compete» e che «il Medico Provinciale, qualora lo ritenga opportuno può presenziare ai sopralluoghi ed ai prelievamenti». Nessuno può negare che, in considerazione della delicatissima portata del problema idrico trapanese, codesta precisazione, va re-



7 Novembre 1967 - Gli assessori provinciali Onofrio Ivaldi, Salvatore Giurlanda, Roserio La Cascia, Leonardo Stabile, Vincenzo Navarra ed i consiglieri Giuseppe Marrocco, Luciano Sesta e Silvio Garofalo fotografati durante i lavori del Consiglio

cepita con autentico compiacimento.

Ed è ancora l'Assessore Giurlanda che presenta una delibera, sempre il 7 novembre, di sostanziale interesse, anche se di oggetto e importo modesto; un contributo a favore del Comitato Provinciale della Croce Rossa Italiana per le spese di gestione e finanziamento dei servizi di autoambulanza e di pronto soccorso nel territorio della Provincia».

Anche l'acquisto di una Fiat 125 berlina mediante la permuta della Fiat 2100 e della Flavia di proprietà provinciale (n.b. - rimanendo l'autoradio della Flavia di proprietà della Provincia), per l'importo di L. 1.730.000, dal quale vanno detratte L. 220.000, prezzo delle auto cedute, può avere un suo succoso interesse, e per vari aspetti, non esclusi quelli umani e così pure la laboriosa manutenzione dell'impianto elettrico del Palazzo provinciale e degli ascensori e montacarichi del medesimo Palazzo e dell'Ospedale Psichiatrico.

Saranno questioni minime ma anche se de minimis non curat praetor, a nessuno dovrebbe sfuggire che programmazione e provvidenze vanno estese e significate pure nella casistica spicciola, o che decisioni come quella adottata di inviare un telegramma di

cordoglio per le vittime del disastro ferroviario di Battipaglia, decisioni che trovano consenzienti tutti gli uomini del Consiglio, hanno un valore non certo diverso dai propositi conteggiati di ampliamento dell'Ospedale Psichiatrico.

Ci sono inoltre sessioni nelle quali i voti convergono su nomine diverse: Giunta Provinciale Amministrativa in sede di tutela, rappresentanze di Consiglieri in seno all'ONMI, o nella Commissione speciale per i tributi locali, nella Commissione di Disciplina, nel Comitato provinciale per la lotta contro i tumori, presso il Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione, e a volte è questione e contestazione di forma.

Il 21 novembre, presenti quasi tutti i Consiglieri, il Consigliere Masaracchio propose il prelievo degli argomenti iscritti al N. 1 e 2 del 2° o. d. g. suppletivo: la nomina di rappresentanti per la costituzione di Comitati Consultivi Zonali in seno all'Ente di Sviluppo Agricolo, e furono eletti tre membri rispettivamente per la «zona n. 1 - costiera del trapanese», e per la «zona n. 2 - collinare del trapanese». Per chi volesse veramente lavorare, una nomina del genere comporta problemi il cui dibattito non può mancare di bloccare l'attenzione dell'opinione pubblica.



7 Novembre 1967 - Gli assessori provinciali Onofrio Ivaldi, Salvatore Giurlanda, Rosario La Cascia, Leonardo Stabile, Calogero Lupo ed i consiglieri Luciano Sesta, Silvio Garofalo, Giuseppe Masaracchio, Olindo Ingoglia, Francesco Del Franco e Salvatore Ferrara, fotografati durante i lavori del Consiglio Provinciale.

La necessità di una regolamentazione in materia assumerà aspetti particolari diversi a seconda degli interessi zonali, poichè un regolamento teorico pone solo esigenze capitali per una sistemazione definitiva. La validità delle previsioni, il bilancio delle risorse, dei fabbisogni, delle possibilità di investimento, include la difficile necessità di armonizzare le differenti situazioni in una interpretazione estensiva, persino.

Quello che ci si attende, in definitiva, dagli eletti del Consiglio, è certamente la massima possibilità di economicità ed efficienza.

Ed è una meta certamente alla quale tutti, senza esclusione, — anche quelli che non abbiamo citato (vessati come siamo dalla mole delle pagine dattiloscritte che abbiamo letto, riletto e consultato), tendono, e per la quale le loro buone intenzioni lavorano.

E di questo bisogna dare loro atto.

Il tema di economicità ed efficienza della spesa pubblica è uno di quelli che raccolgono sempre più la scelta nei discorsi dei nostri uomini politici.

Il difficile sta nell'indicare mezzi e strumenti per realizzare quelle tali finalità. Nel dare risposte esaurienti a tutte le perplessità e a tutti gli interrogativi che l'osservatore si pone in questo campo e che si vanno moltiplicando sempre più, a fronte del voluminoso ammontare — come abbiamo visto, sia pure sommariamente — delle somme erogate.

L'esigenza di riforme si pone, ogni giorno più pressante, e proprio nel settore pubblico, per il quale esiste, in via accademica, tutta una precettistica da «calare» nella realtà economica e sociale della nostra Provincia, realtà per

la quale non valgono le generalizzazioni.

Ecco perchè, nel dare il nostro voto augurale di buon lavoro, per la grande tornata 1967-68 appena iniziata, torniamo a fare appello alle responsabilità profonde che stanno al centro di ogni «hearlinge» per dirla con gli americani, di ogni «udienza legislativa», tradotto per noi.

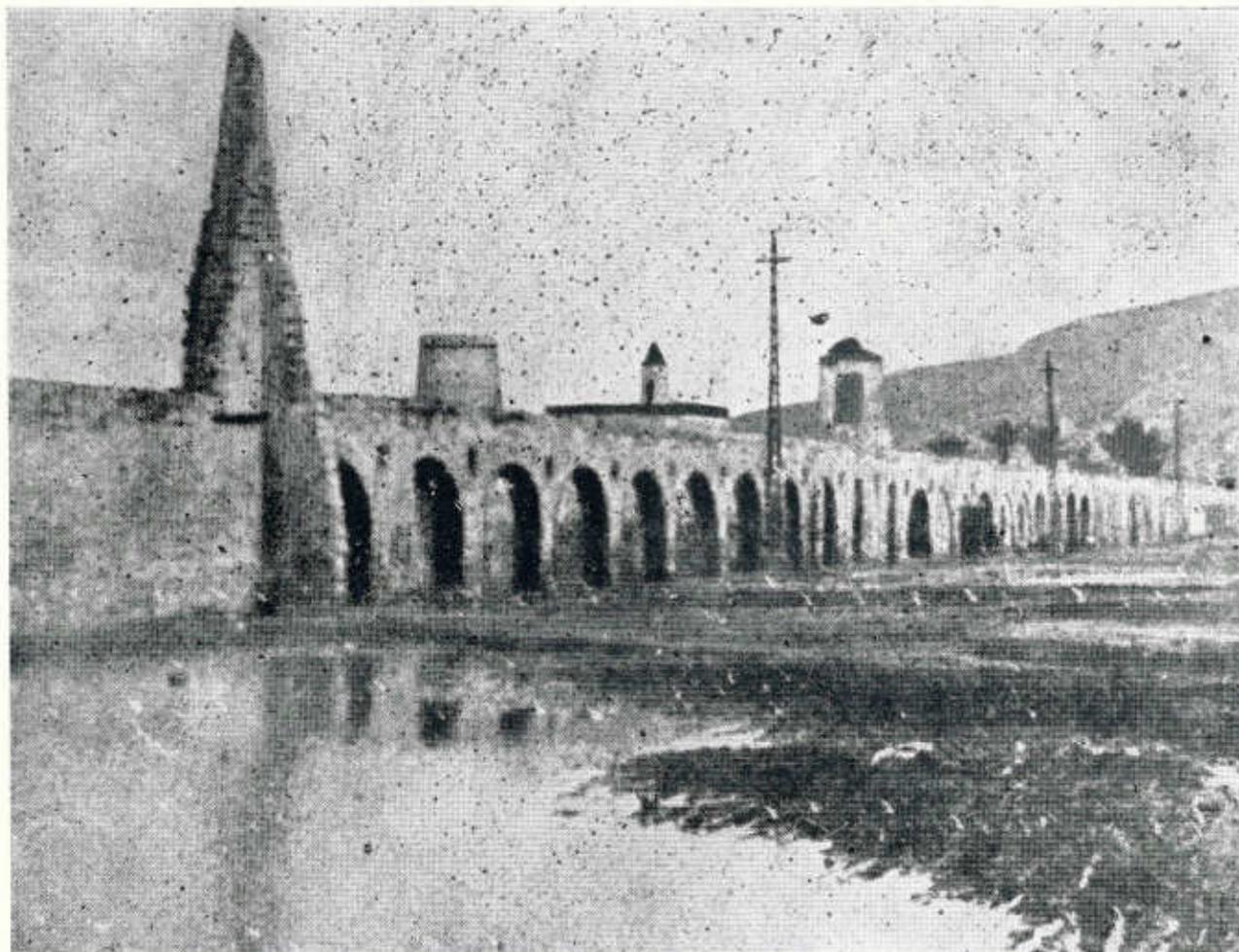
Il Consiglio potrà veramente trasformarsi in forza centripeta, nella dinamica della cronistoria locale, ove l'interesse personale si traduca in generosa sensibilità verso gli interessi della Provincia e i punti di vista unilaterali ed individuali armonizzino e con i mezzi di cui si dispone e con le realtà non soltanto sociali ed economiche, ma anche storico-civili del nostro centro.

MIKY SCUDERI

(Tutte le fotografie sono state scattate durante la seduta del 7 Novembre 1967).

Breve storia della sete dei trapanesi

(continuazione dal numero precedente)



Resti di archi dell'acquedotto di Bonagia

(La foto è tratta dal vol di CARLO GUIDA: Trapani durante il governo del Vicerè Giovanni de Vega (1547-1557)

Capo III (1876-1884)

LA SETE DEI NOSTRI NONNI

« Vostra Signoria conosce per prova, e meglio di ogni altro, quanto penoso sia stato pel Municipio il servizio con acqua si scarsa, e quante lagnanze giuste ed ingiuste abbia dovuto soffrire, per essersi trovato, senza sua colpa, nell'assoluta impossibilità di soddisfare alle esigenze di ognuno. Ed è per siffatta conoscenza che V. S. venne nella ferma determinazione di cercar modo di francare la nostra città da simili angustie; determinazione, che appoggiata dal voto dell'intero paese, è a ritenersi debba senz'altro completamente attuarsi ».

A parte lo stile, che, appunto per la purezza, chiaramente denuncia la sua età, le frasi che abbiano riportato potrebbero essere prese da una delle tante relazioni che periodicamente, in concomitanza a periodi di carenza idrica, vengono redatti dai tecnici

preposti alla cura dell'acquedotto Trapanese, e sottoposte all'attenzione del Sig. Sindaco del tempo.

Ed è appunto al Sig. Sindaco, l'illustrissimo Cav. Enrico Fardella di Torre Arsa, nell'anno di grazia 1876, che queste parole vengono rivolte da una « apposita Commissione » nominata per studiare i rimedi alla carenza idrica che affliggeva la Città.

A dir la verità la carenza di quell'anno non differiva di molto dalle carenze (per non dire.....carestie) degli anni precedenti.

Si legge appunto nella suddetta relazione (anzi «Rapporto», come fu chiamato) che nel 1869 Trapani riceveva dall'acquedotto Bonagia soltanto 30 «penn» d'acqua: E tenuto conto che una penna corrispondeva a poco meno di 5 metri cubi al giorno, se ne deduce che Trapani disponeva in tutto di 150 metri cubi d'acqua giornalieri, con una dotazione idrica pro-capite, come hanno calcolato i tecnici di quel tempo, di 5 (cinque) litri/abitante/giorno.



Resti dell'acquedotto Bonagia

Il « catusato » vicino Pizzolungo: come si vede il tubo di terracotta era collocato dentro un blocco in muratura di pietrame per difenderlo da eventuali rotture e furti d'acqua.

Non c'era di strae molto allegri, in quanto ad acqua, nell'anno di grazia 1869!!

Ma la vera sorpresa consistè nel constatare che le sorgenti Bonagia erogavano ben 200 penne d'acqua, delle quali 170 andavano perdute lungo il percorso, non molto lungo (14 km.), dalle sorgenti al «Castello» di Trapani.

Nel 1870 si cercò, e si riuscì, a limitare le ingenti perdite (l'85%) che affliggevano il vecchio acquedotto Bonagia e le condizioni idriche cittadine subirono un notevole miglioramento, in quanto quasi tutta l'acqua delle sorgenti arrivò in città, e la dotazione salì in periodo invernale a 25 litri/abitante/giorno, ed in periodo di magra a 12 litri/abitante/giorno.

« E questa quantità è appena sufficiente per non patire difetto di acqua, tenuto conto de' pubblici servizi che vennero man mano attuandosi ».

Come possa essere « appena sufficiente » la dotazione di 12 litri/abitante/giorno può essere spiegato col fatto che in gran numero erano ancora presenti in città le cisterne d'acqua piovana ed i pozzi d'acqua sorgiva di araba memoria ma soprattutto, diciamolo pure, i nostri nonni non dovevano essere dei campioni di pulizia!

E negli anni che vanno dall'870 all'875 tutto andò per il meglio, tanto vero che nel 1874 si cominciò... a far pagare l'acqua agli utenti, e (forse per mitigare la botta) si installarono

« i zampilli nelle airole lungo la passeggiata alia marina ».

Ma nel 1876 (se non ti aspetti l'inaspettato!) Trapani si trovò con soltanto 35 penne d'acqua a causa di una siccità di quelle buone:

« Nell'autunno e nell'inverno scorso la deficienza delle piogge fu tale, da poter asserire con pieno fondamento che le nostre sorgenti quasi non ne ebbero goccia ».

Ovviamente i cittadini trapanesi si diedero da fare, approvvigionandosi con botti caricate su carri, e fu calcolato una media di 150 botti il giorno corrispondenti a circa 70 metri cubi d'acqua.

Pertanto l'Eccellentissimo e Clarissimo Cav. Enrico Fardella di Torre Arsa si diede subito di torno a cercare altre fonti di approvvigionamento e fece cavare alcuni pozzi nel circondario e nel contempo nominò la apposita « Commissione » anzidetta per studiare i rimedi.

La Commissione controllò i pozzi recentemente scavati e ci racconta:

« Né possiamo passare sotto silenzio il pozzo teste (siamo sempre nel 1876) aperto dal Municipio nel borgo Annunziata, in prossimità di quel tempio, lungo la strada Nazionale Palermo-Trapani ».

Di che pozzo si tratta? Nulla di nuovo sotto il sole!

E' il pozzo Madonna dell'epoca!

E che si tratti appunto del pozzo Madonna (metro più o metro meno) ce lo conferma l'analisi dell'acqua che fu trovata con cloruri di sodio, di calcio e di magnesio, con solfati di calce e magnesio

« poche tracce di silice e quasi nulla materia organica ».

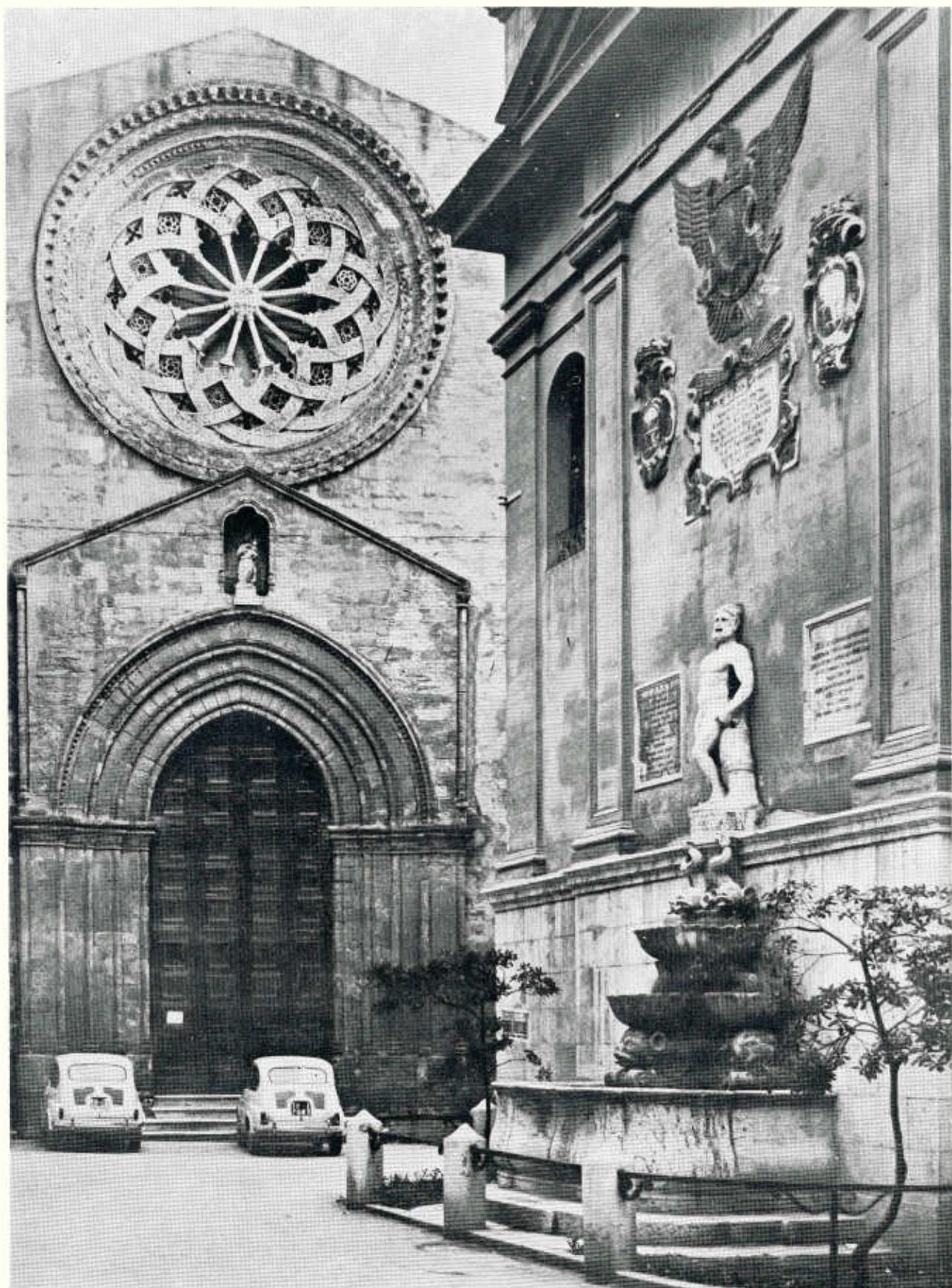
A parte quest'ultimo punto, sembra proprio di leggere una odierna analisi chimica redatta dal nostro amico Dott. Guarisco!

E la commissione continuava:

« Queste realtà sono abbastanza forti per costituire una buona acqua potabile; ma ponendo mente che gran parte del carbonato di calce può togliersi mediante l'areazione opportunamente praticata, non può disconoscersi l'importanza di quest'acqua, che riuscirebbe di gran lunga migliore di quella portata in quest'anno di penuria colle botti in città ».

Come si vede, già nel 1876 si pensava a....potabilizzare l'acqua della Madonna!!

Ma la commissione si preoccupò anche di reperire nuove fonti di approvvigionamento e fece un censimento accurato di tutte le sorgenti esistenti entro un raggio di 30 km. dalla città; e vediamo così elencate ben 30 sorgenti; tra cui Fontanarossa, Casalmonaco, Menta, alcune di Macari, la Jazzino (di Bonagia), altre in contrada Ragalia ed infine alcune a Badia, vicino Marsala.



Piazza S. Agostino con la Chiesa, già sede del Senato trapanese, e con la fontana dedicata a Saturno.



Resti dell'acquedotto Bonagia

In questa fotografia si possono anche notare le incrostazioni che, in oltre cento anni di esercizio si sono formate dentro il «catuso»: questo tratto di acquedotto è stato rifatto nel 1824 e rimase in esercizio sino al 1936 quando l'acquedotto fu completamente rifatto in tubi di acciaio.

Tutte queste sorgenti vengono esaminate una per una, sia la loro portata (ad es. Fontanarossa 11 penne, Casalmonaco 6, quelle del gruppo Ragalia 167, e 185 penne le sorgenti Badia) sia per la loro qualità (buona quella di Fontanarossa, Casalmonaco, Badia ecc.) mentre quelle di Ragalia sono

«per la metà buone, per resto manifestano il gusto proprio dei solfati terrosi».

Da un esame dal punto di vista portata - distanza la Commissione concluse suggerendo lo sfruttamento delle sorgenti Fontanarossa, che poteva essere condotta nell'acquedotto Bonagia (con la spesa prevista di 47.000 lire), e delle sorgenti Badia, con la spesa di L. 464.000 lire compreso l'acquisto del «meccanismo elevatorio», in quanto la quota delle sorgenti è molto bassa (per interderci la contrada Badia ricade supergiù vicino l'idroscafo di Marsala).

Propose infine una certa sistemazione della rete interna e dell'«embriciato» dell'acquedotto Bonagia e chiuse il suo dire con la frase:

«Non sappiamo se le intenzioni della S.V. III/ma furono da noi pienamente soddisfatte col presente rapporto; se la pressa che ci stringeva poté renderci forse manchevoli o meno precisi in qualche punto;

possiamo assicurare però che la volontà sino all'ultimo ci sorresse, nello intendimento di rendere il nostro lavoro il meno imperfetto possibile. Accelga ora V.S. l'assicurazione della nostra perjetta osservanza».

LA COMMISSIONE

*Cav. Giuseppe Pampalone
Ing. Nicolò Adragna
Cav. Francesco Fardella Saura
Ing. Giambattista Talotti*

Ringraziamo anche noi, unanimi, la solerte Commissione e facciamola ritornare nell'immeritato dimenticatoio dal quale, per breve tempo, l'abbiamo estratta.

Ricordiamo ancora una volta il suggerimento fornito - acqua di Badia - e pronunciamo il seguente:

ASSIOMA DELL'ACQUEDOTTO

Dato un qualsiasi suggerimento si troverà sempre qualcuno deciso a contrastarlo.

Infatti, due anni dopo, il nuovo Sindaco del tempo, Sig. Francesco Incagnone, nell'apertura della sessione d'autunno 1878 del Consiglio Comunale, lesse una relazione nella quale, parlando dell'acqua di Badia riferì:

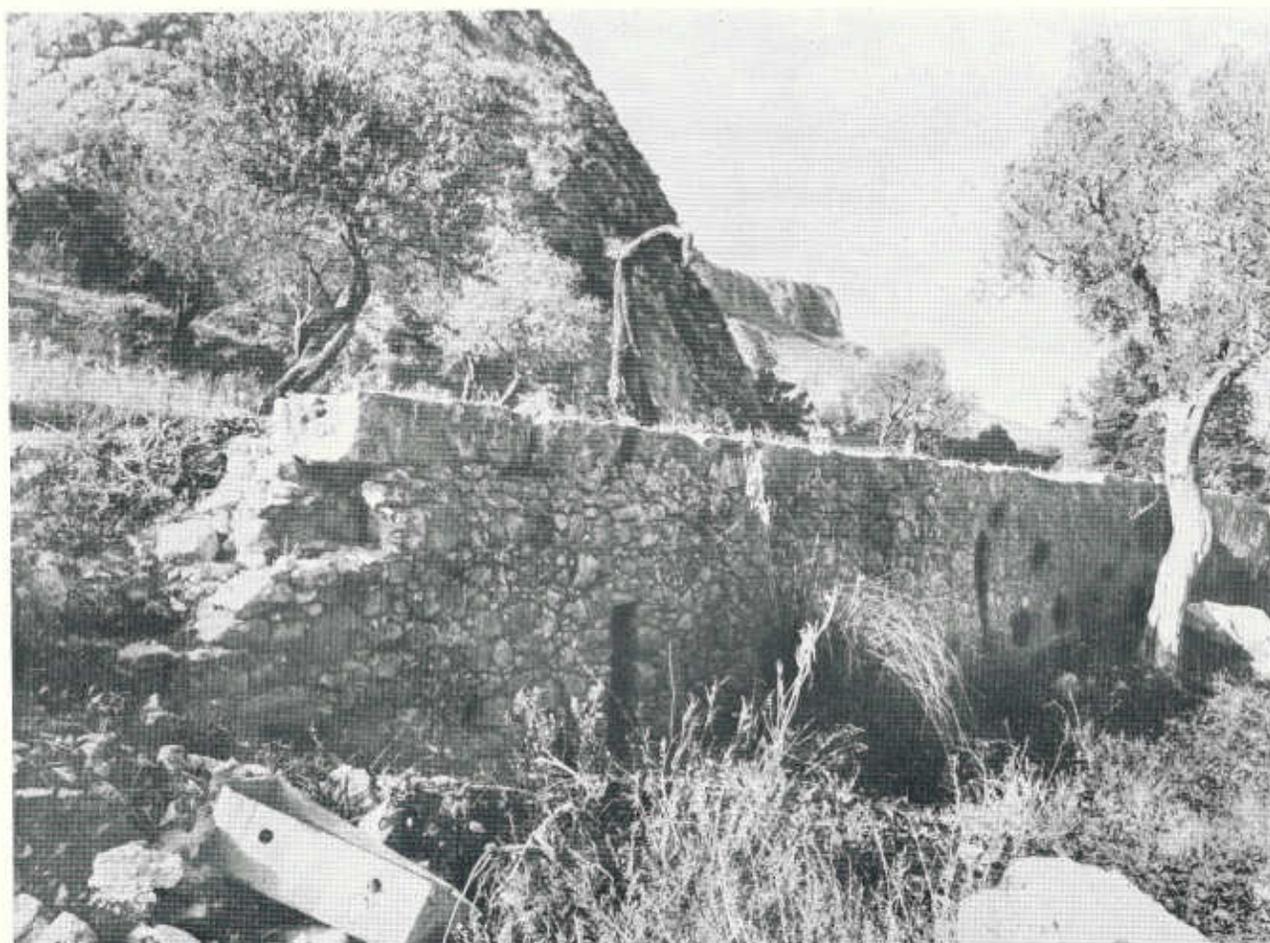
«Il Consiglio Comunale nella seduta del 19 novembre (1877) occupavasi lungamente di questo lavoro, e dopo matura discussione deliberava, fra le altre cose, l'acquisto del fondo suddetto».

E sin qua, tutto andava liscio: si comprava il terreno (l'espropriazione per pubblica utilità forse allora non era conosciuta) e si portava l'acqua a Trapani.

«Ma in seguito essendo nati taluni dubbii legati e tecnici sulla possibilità di condurre in Trapani quell'acqua», (ah!, ah!, ah!, qualcuno ha tirato fuori i suoi dubbii!) si è creduto conveniente di chiarire la vera condizione delle cose, e dopo che l'affare fu studiato da una nuova Commissione appositamente creata» (purtroppo non si è trovata altra notizia su questa Commissione!) e fu inteso l'autorevole parere del distinto Giureconsulto sig. Agostino Todaro e del chiarissimo idraulico Prof. Turazza da Padova, il Consiglio Comunale nella seduta del 7 luglio scorso confermava la precedente deliberazione per l'acquisto del fondo Badia».

Stavolta grazie agli interventi di distinti Giuriconsulti e chiarissimi Idraulici, le cose sembravano andare in porto; e di questo parere è anche il Sindaco, perchè subito dopo aggiunge:

«Però durante tutti questi studi si eran dovuti chiedere parecchie dilazioni per la firma del convenuto contratto alla Congregazione di Carità di Palermo, proprietaria del detto fondo di Badia, e l'ultima ed improrogabile dilazione scadeva col 31 dello scorso agosto - Ma per ragioni indipendenti dalla volontà della Giunta non essendosi potuto ottenere dentro questo termine il Decreto Sovrano di autorizzazione (a quanto pare a quei tempi bisognava scomodare Sua Maestà! Ora invece basta la C.P.C.) «ed avendo la suddetta Congregazione dichiarato che scorso quel giorno, sarebbe stato venduto ad altri quel fondo, l'egregio Assessore Cav. Giov. Battista Fardella ed io ci siamo determinati di acquistarlo in nome nostro ercogando di proprio in pronti contatti, come ha preteso quella Congregazione, l'intero prezzo di Lire 39.000, oltre alle spese del contratto, perchè il Comune ove perseveri nella stessa idea, possa acquistare sempre il fondo, che noi ora mettiamo a sua disposizione».



Resti dell'acquedotto Bonagia

L'«embriciato» in località Grottaperciata; si intravede appena, alla sommità del muro di sostegno, il canale ricavato, come cennato nel testo, da blocchi di pietra scavati ad U ormai completamente interrato.

Per noi cittadini dell'era atomica c'è da rimanere di stucco! Chi può immaginare, ora, che gli Amministratori tirino fuori dalle proprie tasche qualcosa come 20/25 milioni attuali per il bene della Città? E col rischio di non prenderci neanche una lira!

Perché è proprio questo quello che poi accadde, cioè che gli oppositori al progetto Badia l'ebbero vinta e due anni dopo (1880) il Sindaco Dott. Turretta nella relazione al Consiglio del 20 ottobre riferì:

« Constatato, per gli studi fatti da apposita Commissione fin dal 1876, che per un ampio raggio attorno a Trapani non esistono sorgive di tale importanza da consigliare la spesa non lieve della conautura e tenuto calcolo delle gravi difficoltà a superarsi per le acque di Badia, sia per le pretese di proprietà accampate dal Municipio di Marsala, sia per la spesa a sostenersi per le macchine elevatorie e per acquedotti, la Giunta ha creduto conveniente di far eseguire altre indagini ed altri studi da sottoporre al vostro autorevole giudizio ».

Salutiamo dunque con riverenza il fondo Badia, e, con la speranza che i nuovi proprietari Francesco Incagnone e Giovan Battista Fardella lo abbiano potuto

rivendere senza rimetterci di tasca, vediamo un po' che idee aveva l'Amministrazione Turretta: le idee sono più ampie, a più largo respiro, si vanno a guardare le sorgenti «del fiume Caldo sotto Calatafimi, nelle quali di acqua potabile non avvi che 144 penne» e tenuto conto della spesa (« non potrebbe essere minore di duemilioni e duecentomila lire. ») si conclude che non ne valeva la pena.

E si cominciò a parlare delle acque sorgentizie lungo il corso del fiume Belice, tra Roccamena e San Cipirriello dove

« esiste una quantità di mille penne d'acqua, che per essere condotta a Trapani richiederebbe una spesa approssimativa di quattro milioni che rappresenterebbero un interesse minimo di 300 mila lire l'anno, apprestando 70 litri di acqua al giorno per ogni abitante ».

« Epperò, preoccupata dalla gravità di queste spese, la Giunta ha rivolto l'animo a progetti più modesti e di più facile attuazione ».

Sarebbe opportuno ricordare che a quei tempi non esisteva alcuna legge di intervento statale, an-

che mediante mutui a basso interesse (come la legge Tupini) ed i Comuni potevano soltanto assumere prestiti da Banche, come un qualsiasi privato, con i tassi allora correnti del 7-8% indebitandosi sino alle orecchie.

Ristrettisi pertanto le ambizioni dell'Amministrazione Turreta, questa si rivolge alla contrada Ragalia e precisamente ai pozzi Dell'Orto, Milazzo e Alfano che, dopo un po' di sfruttamento, erogano soltanto 72 penne.

« Epperò fallito questo esperimento » si pensò di creare uno sbarramento sul fiume Lenzi, creando un invaso, invero modesto, di 53 mila metri cubi in modo da assicurare per 5 mesi (quelli estivo-autunnali) una disponibilità di altri 10 litri/abitante/giorno, da aggiungere a quelli assicurati dall'acquedotto di Bonagia.

Quest'opera sarebbe venuta a costare 360 mila lire.

« Su questi progetti (siam) sempre nel 1890 la Giunta sottopone al vostro giudizio in questa sessione i dettagliati rapporti dell'Ufficio Armezzanico, affinché esaminandoli, possiate giudicare con piena conoscenza di causa, ed adottare quei provvedimenti che crederete più opportuni a soddisfare a questo importantissimo ed urgentissimo bisogno ».

Come il Consiglio abbia giudicato e che provvedimenti abbia adottato, non ci è dato sapere.

Con molta probabilità, il Consiglio si sarà pronunziato per la soluzione « Belice » in quanto lo anno successivo — 1881 — stava per concludersi un contratto, con la società « Galopin et Sue » per addurre a Trapani le acque delle sorgenti del Belice.

« Ma surte talune difficoltà di dettaglio, che non era certamente afficce l'appiana, e, la Società si ritrasse da qualunque impegno, forse perché fatti migliori studi, e calcoli più accurati, ha voluto convincersi che non tornava a conto impegnarsi in una impresa cotanto dispendiosa ».

Salutiamo e ringraziamo della sua breve apparizione la non meglio identificata società Galopin et Sue ed andiamo avanti.

Non spendo dove battere la testa, nel 1882

« la Giunta si determinò di rivolgersi al distinto Ingegnere e Professore d'idraulica nella R. Scuola di applicazione di Napoli, sig. Sebastiano Tessitore ».

La Giunta era nel frattempo cambiata e Sindaco era stato nominato il Dott. Carmelo Solina; e mentre il Professor Tessitore faceva i suoi studi, il Sindaco passava i guai suoi col fatto che le sorgenti Bonagia, per un altro anno di siccità, erogavano soltanto 16 penne d'acqua; non solo, ma essendosi prosciugati i pozzi per irrigazione, avvenivano continui furti d'acqua, per cui l'acquedotto dovè essere protetto con pattuglie volanti e con i Reali Carabinieri; ma, in quell'anno disperato, si ebbe la fortuna che il Sig. Francesco Messina, proprietario di un fondo a San Cusumano, poco distante dall'acquedotto Bonagia trovasse una discreta quantità di acqua, e la mise gratuitamente subito a disposizione del Municipio, che fece le cose in grande: scavò trincee, aumentò la resa del pozzo e vi in-

stallò fianco, mirabilia tra le mirabilia, una pompa a vapore (un « locomobile » lo chiama la relazione del Sindaco) « che sollevando l'acqua del pozzo la spingeva mercè una tubolatura di ghisa, fino al pubblico acquedotto ».

La spesa sostenuta fu notevole, lire diecimilatrecentosettantuno e 38 centesimi, però alla cittadinanza restò la soddisfazione, oltre quella di disporre di altri 80 metri cubi al giorno forniti dal Pozzo Messina, di sapere che il progresso, impersonato del « locomobile », si era messo a Suo servizio. Intanto il Prof. Tessitore aveva ultimato le sue ricerche ed aveva redatto una relazione che sottopose all'Ill.mo Sig. Sindaco.

La relazione si apre con una retorica declamatoria

« alla ridente Trapani, alla bella Drepanum, che fin dai primi tempi ebbe culto della Dea della bellezza alla Venere Ericina ».

Però gli studi fatti, ed ivi descritti, dal Prof. Tessitore dimostrano una profonda conoscenza di idee ed una modernità di vedute di cui non si può non restare ammirati.

Cosa dice la relazione? Semplicemente questo: toglietevi dalla testa che con pozzi o sorgenti vicine possiate risolvere il problema idrico.

I casi sono due: o pensate a condottare le sorgenti del Belice (ed in questo caso la spesa sarebbe stata enorme) oppure (come preferiva lo stesso Prof. Tessitore) non rimane che costruire una diga sul torrente Forgia in modo da invasare un milione e mezzo di metri cubi d'acqua con una spesa di 800 mila lire circa.

Si sarebbero così avuti a disposizione oltre 4000 metri cubi d'acqua al giorno.

« Spero che S.V. e codesti stimabilissimi suoi cittadini resteranno contenti del mezzo da me proposto e lo attiveranno in men che si creda ».

Sicuramente il Prof. Tessitore non era a conoscenza dell'assioma da noi precedente enunciato!

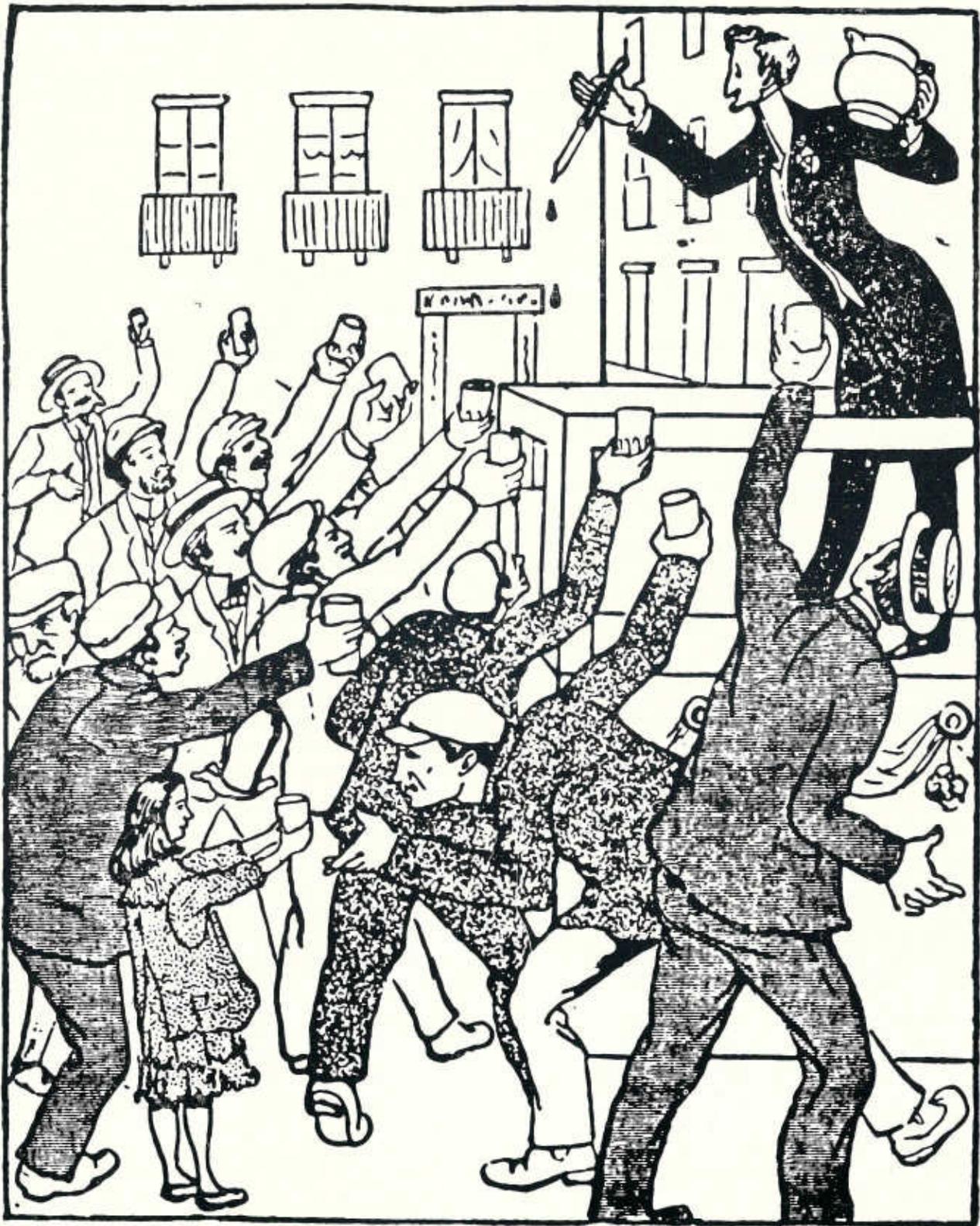
Ed infatti a meno di un anno di distanza, lo Ing. G. B. Talotti, Ingegnere Capo dell'Ufficio Architettonico (e per altro valente architetto ed urbanista), inviava all'Ill.mo Signor Sindaco Dott. Carmelo Solina una relazione nella quale il progetto della diga sul Forgia era aspramente criticato, per non dire demolito.

Ma facciamo un piccolo passo indietro per ringraziare della sua valente opera il Prof. Tessitore, congratolandoci sinceramente con lui per la seria impostazione del problema.

Prevedere nel 1882 dotazioni sull'ordine di 80 litri/abitante/giorno, specialmente per Trapani, che a quei tempi si riteneva fortunata se poteva raggiungere la dotazione pro-capite di 12 litri, era un atto di seria impostazione tecnica difficilmente prima raggiunta nelle polemiche sull'acquedotto.

L'Ing. Talotti partì invece dal presupposto che a Trapani bastava assicurare un minimo di 100 penne d'acqua (si vede anche qua la differenza: Tessitore ragiona in termini di metri cubi, Talotti parla ancora di penne!) che sarebbero stati assicurati, anche in periodo di magra, dell'esistente acquedotto Bona-

Le frasi celebri illustrate



“ Durante il mio assessorato mai è venuta meno l'acqua in città.,,”

(Dalle sedute consiliari del febbraio 1910)

gia, integrato da Fontanarossa, oltre alla costruzione di un canale lungo le pendici di Monte San Giuliano (ora lo chiameremo canale di gronda), nelle zone dell'Argenteria, che raccogliendo le acque di pioggia scorrenti sulla roccia, le adducesse in un serbatoio di circa 22.000 metri cubi, preceduto da due vasche di decantazione.

« Non può nascer dubbio quindi sulla possibilità di raccogliere nell'epoca delle piogge acqua abbondante da queste falde: com'è certo che, depositata che sia, sarà acqua buona potabile ».

La lunghezza di questo canale era prevista in 1550 metri, partendo come detto, dalla salita della Argenteria, poco sopra la strada per Paparella, ed arrivava costeggiando la montagna, sino al serbatoio previsto all'incirca presso l'attuale Via Miceli (ricordiamoci però che a quei tempi, in quelle zone, di case non si vedeva nemmeno l'ombra).

Dai calcoli eseguiti dall'Ing. Talotti si ricavava che nei periodi di massima siccità potevano raccogliersi almeno 30.000 metri cubi d'acqua ogni anno, che avrebbero assicurato nei mesi estivo-autunnali la quantità di 150 metri cubi d'acqua al giorno, assicurando in totale (cioè con gli altri apporti, Bonagia e Fontanarossa) la magnifica dotazione di..... 10,5 litri/abitante/giorno.

E con tale entusiasmante visione ringraziamo, peraltro molto tiepidamente, l'Ing. Talotti per il suo intervento, constatando che, se tanto Trapani Gli deve per quanto da Lui creato in campo urbanistico ed architettonico, non altrettanto può dirsi in campo idraulico.

Molto probabilmente senza il Suo intervento la soluzione del problema idrico sarebbe stata affidata alla diga sul Forgia, chissà con quali successivi sviluppi.

Ma tant'è, nemmeno quanto suggerito dallo Ing. Talotti fu eseguito (ci sarà sicuramente stato qualcuno che seguendo l'assioma, avrà contrastato questa sua idea!) e nel 1884 il nuovo Sindaco, Avv. Tommaso Mauro, inserisce nel bilancio di previsione 1885 la spesa di 25.000 lire per lo sfruttamento della sorgente Fontanarossa (e Chiaramostra) e riferisce:

« Frattanto questa Amministrazione, modificando il progetto per l'alimentazione dell'acqua potabile (chissà quale) secondo quanto era stabilito nello scorso anno, proponeva la costruzione di un grande serbatoio nella contrada di Pizzolungo per accogliere le acque provenienti dalle sorgive di Fontanarossa e Chiaramostra; e voi approvando tale progetto, ne avete votato la spesa in L. 105.000 ».

« Essendo urgente l'esecuzione di questa opera, è mestieri che il fondo relativo gravi nel Bilancio di quest'anno ».

Non sappiamo chi abbia avuto l'idea peregrina del grande serbatoio; in ogni caso anche questo progetto, secondo i dettami dell'assioma, non fu realizzato.

Ma il 1885 fu un anno che potremmo chiamare cardine del futuro sviluppo dell'approvvigionamento idrico della Città.

E' in questo anno infatti che si gettarono le basi per la risoluzione - per un discreto numero di anni - del problema idrico trapanese.

Capo IV (1885-1926)

LA SETE DEI NOSTRI PADRI

L'iconografia cittadina ascrive a Nunzio Nasi il merito di aver portato l'acqua di Dammusi a Trapani; e certamente è stato Nunzio Nasi, quale Assessore Anziano, a firmare nel 1885 il contratto con lo Ing. Germano Ricciardi, per la progettazione ed i lavori relativi all'aumento dell'afflusso dell'acqua in città,

« che si può ottenere derivandola dalle sorgenti di Roccamena, Malvello ed altre che sono nella provincia di Palermo ed accosto al corso del Fiume Belice, oppure da quelle che sono nelle prossimità di San Giuseppe Iato lungo lo stradale che da questo mena a Palermo, oppure da altre sorgenti ».

E questo è un punto molto importante, che forse pochi trapanesi conoscono; che cioè il contratto con l'Ing. Ricciardi (che agiva per conto della Società Condotte d'Acqua) non fissava la località nella quale doveva essere captata, ma lo lasciava libero di scegliere tra le sorgenti lungo il fiume Belice (di cui ai citati contatti con la Società Galopin et Sue del 1881), tra quelle vicino S. Giuseppe Iato (Sorgenti Dammusi), oppure altre ancora.

L'Ing. Ricciardi era lasciato libero di eseguire tutti gli studi ricerche e progettazioni che ritenesse utili, con la clausola che, a progetto approvato, egli avrebbe curato la costruzione e gestione dell'acquedotto e della rete interna.

Le uniche principali condizioni che gli si posero furono quelle che l'acqua non doveva essere meno di 4000 metri cubi al giorno e che la spesa del progetto non dovesse superare i 4 milioni, dopodiché avrebbe avuto un premio di 50 mila lire e la gestione dell'acquedotto per 75 anni garantendo il Comune un utile netto del 6% delle somme spese.

Nella cifra e nei lavori suddetti era anche compreso il completo rifacimento della rete idrica interna con tubi di ghisa (al posto degli esistenti «cattusi» di argilla).

FRANCO LOMBARDO

(continua)

Contributo alla storia del trapanese

Inventario culturale del 2^o dopoguerra

(continuazione dal numero precedente)

Il Centenario

E' innegabile che l'attività di studi inserita nel contesto delle celebrazioni siciliane del 1860 abbia offerto un'occasione concreta per rimeditare sulle esperienze etico-sociali di questo dopoguerra. Così, al fondo della rievocazione fatta da non pochi studiosi della rivolta contadina che accompagnò la marcia di Garibaldi in Sicilia, è rimasto in ogni caso, al di là della stessa indagine documentaria, il residuo vitale ed autentico di quelle esperienze. Questa volta, infatti la «fuga» degli intellettuali nei motivi della tradizione non poteva non riproporre ad alcuni di essi (in modi certo del tutto diversi che per il passato) quei rapporti «problematici» con la realtà contadina che erano, del resto, sollecitati dalla sensibile incrinatura operata dalle lotte del dopoguerra nella concezione di *fatalità* che vi aveva lungamente dominato.

I centri attorno a cui si enuclearono questi motivi furono la biblioteca Fardelliana, il comitato provinciale dell'Istituto per la storia del Risorgimento e, all'inizio, la rivista *Terza Sponda*, la quale, anzi, rappresentò nel capoluogo la prima iniziativa del genere (17).

La *Terza Sponda* fu rappresentativa di un periodo di transizione della vita intellettuale cittadina, riflettendone le stesse incertezze di gusto e di orientamento, con le formule auliche di poesia e di letteratura (*Aoidé* o del canto, *Mélete* o della riflessione) e l'impegno storiografico volto a ricercare le ragioni e il senso della crisi politico-sociale postunitaria. Nella rubrica *Campo Franco*, furono soprattutto



« La Terza Sponda », rassegna di varia letteratura diretta da Gianni Di Stefano, uscì in sei numeri bimestrali nel corso del 1956 presso l'editore Antonio Vento.



Nel 1955, il comitato trapanese dell'Istituto per la storia del Risorgimento raccolse in un elegante opuscolo i saggi di tre autorevoli studiosi su alcuni « aspetti dell'economia siciliana durante il Risorgimento ».

to le sollecitazioni di una problematica aperta alle nuove idee che avviarono discussioni e polemiche anche vivaci: il Catalano metteva in luce il concetto di eticità in don Sturzo; D. Novacco parlava dello *equivoco del '48*, facendo carico alla politica federalista dei moderati del ripiegamento tattico della rivoluzione siciliana, in funzione preminente di conservazione sociale; il Trasselli polemizzava con quanti si erano attardati in una considerazione di maniera delle condizioni agricole dell'isola.

Il Comitato trapanese dell'Istituto per la storia del Risorgimento, promosso da un gruppo autorevole di studiosi (18), ha assunto in pochi anni una fisionomia ben netta nella vita culturale trapanese, caratterizzandosi per attività molteplici, le quali, se hanno avuto come tema il limitato arco degli anni del Risorgimento, e lo specifico ambiente della provincia di Trapani, hanno tuttavia contribuito efficacemente ad inserire il dibattito storiografico locale nel più vasto ambito delle iniziative regionali e nazionali, specie in preparazione e nel corso delle manife-

stazioni per il centenario dell'unità.

Alcune interessanti pubblicazioni, due convegni regionali di storia del Risorgimento (a Trapani e ad Erice, dall'8 al 10 aprile 1960, e a Marsala, dal 26 al 28 ottobre del '62, entrambi con l'intervento di Alberto Maria Ghisalberti), un'esemplare mostra storica (aprile 1960), nonché varie conferenze (fra cui deve essere ricordata quella tenuta dal Ghisalberti, su *Il Congresso di Parigi e l'opinione pubblica italiana*, nel marzo del '56), testimoniano di un fervore culturale che ben poche istituzioni possono oggi vantare. Sicchè, celebrandosi il «decennale» del comitato, il 12 febbraio del '66, Romualdo Giuffrida, nel tracciare il bilancio degli studi in cui erano stati impegnati i soci di Trapani e di Palermo dell'istituto (collegati, fin dall'inizio, dai motivi di una feconda collaborazione scientifica), poté mettere in rilievo il carattere di modernità della produzione storiografica prodotta, lo scavo di un materiale inedito di grande importanza, e l'incisività culturale che il suddetto «cenacolo» di studiosi aveva saputo imprimere alla propria attività.

Il comitato provinciale di Trapani dell'istituto, ricostituitosi nel dicembre del '54 (era sorto nel '35 ad opera di Francesco De Stefano, durando fino al '43), dava inizio al suo piano di lavoro con una raccolta di tre brevi saggi relativi ad alcuni aspetti dell'economia siciliana durante il Risorgimento, dovuti a Salvatore Francesco Romano, Francesco Brancato e Domenico Novacco (19).

Seguiva la stampa degli *Atti*, nel '57 e nel '59, comprendenti studi e note di Francesco Brancato, Salvatore Cognata, Eugenio Di Carlo, Gianni di Stefano, Gaetano Falzone, Romualdo Giuffrida, Tommaso Mirabella, Domenico Novacco, Francesco Luigi Oddo, S. F. Romano, ecc.

Il solido programma preparato per le celebrazioni del «sessanta» fu svolto quasi per intero (mostra storico-bibliografica; ristampa della monografia del Nicastro, *Dal '48 al '60*, a cura di Gianni di Stefano; convegno sulla *Sicilia dal 1849 al 1860*; ma dovette essere interrotta l'edizione del carteggio Fardella, per l'impossibilità di reperire mezzi finanziari adeguati).



I primi « atti » del comitato trapanese dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano (1957).

Durante il primo convegno siciliano di storia, il contributo portato alla conoscenza delle condizioni dell'isola prima dello sbarco garibaldino, da parte dei vari studiosi (V. Adragna, F. Brancato, S. Cognata, Renato Composto, Salvatore Costanza, Eugenio Di Carlo, G. Falzone, R. Giuffrida, Lidia Lodolini, Stefano Markus, Emilia Morelli, T. Mirabella, F. L. Oddo e Salvatore Petrotta), fu assai notevole, specie se esaminato «alla luce dei risultati cui in merito era pervenuta la storiografia tradizionale» (R. Giuffrida), e tenendo conto dell'ampiezza della documentazione, per lo più inedita, utilizzata. Il punto di partenza era stato il riconoscimento del ruolo delle masse popolari nella rivoluzione del 1860. Era questo, poi, del lungo e difficile processo della storia di Sicilia uno degli aspetti più manifestamente ignorato dalla vecchia storiografia, tendenzialmente portata a sommergere il Risorgimento isolano in una sorta di simbolismo unitario. Il Ghisalberti, riassumendo i lavori del convegno, sottolineò del resto il carattere ampiamente democratico di quella rivoluzione, smentendone ogni interpretazione agiografica: i mille Garibaldini sbarcati a Marsala furono non più che i « qua-



Gli «atti» del comitato trapanese per la storia del Risorgimento italiano, usciti nel 1959.

dri» direttivi di un grande esercito che si era formato autonomamente in Sicilia, preparando in tal modo l'isolamento del regime borbonico.

Nell'ottobre del '62, un secondo convegno regionale sul tema *1862: la prima crisi dello Stato unitario* riuniva a Marsala studiosi di varie tendenze (dal Brancato al Catalano, dal Composto al Frosini e al Ganci) per un dibattito di notevole apertura ideale, con risultati decisivi sul piano storiografico (20).

Si è già detto dell'intrinseco interesse che un tale fervore di studi ha suscitato a livelli scientifici, anzitutto per l'individuazione del ruolo assunto dai ceti popolari nel moto unitario. Qui importa più specificatamente sottolineare l'apporto di sostanziale consapevolezza storica, che ha determinato nella cultura locale indubbe sollecitazioni ideali in contrasto con l'esaltazione retorica dei «risorgimenti» di vecchio stampo. Ciò è stato reso possibile, oltre che da meditata analisi dei fatti, dalla ricognizione paziente dei documenti. Proprio con l'approssimarsi del centenario del 1860-'61, si rese infatti più urgente il processo di revisione storiografica di quegli avvenimenti, e fu avvertita l'esigenza, da parte degli studiosi, di acce-

dere ai fondi archivistici esistenti a Trapani. Impresa non facile, se il pregevole materiale un tempo conservato nell'ex-convento di s. Rocco, e appartenente all'Archivio di Stato, si trovava ancora disperso in vari punti della città e in stato di impossibile consultazione. Il vecchio palazzo dell'Archivio di Stato era andato distrutto a causa dei bombardamenti aerei dell'aprile e maggio del '43, e gli antichi fondi, alcuni di notevole valore documentario, avevano dovuto subire gravi danni. Il materiale superstite era stato perciò depositato in vari magazzini e uffici, e una parte cospicua di esso aveva trovato provvisoria sede all'ultimo piano del palazzo Riccio di s. Gioacchino. I funzionari dell'Istituto chiesero allora l'intervento delle autorità preposte alla tutela del patrimonio archivistico onde riattivare nel modo migliore la funzionalità degli uffici; ma gli anni passavano, uno dopo l'altro, lasciando posare sulle vecchie carte altra polvere devastatrice (21).

Con la costruzione della nuova sede (sull'area dell'ex-convento di s. Rocco), da poco compiuta, l'ordinamento delle carte (al quale si è accinto, dal febbraio del '59, il Giuffrida, subentrato nella direzione dell'archivio a Carmelo Trasselli) è giunto finalmente al termine. Oggi l'Istituto è dotato di moderne attrezzature microfotografiche, di una biblioteca e di una sala di lettura fornita di microlettore.

Da pochi anni ospita anche la *Società trapanese per la Storia Patria*, sorta il 28 maggio 1965, con finalità di studio e di ricerca (22).

Le strutture culturali

L'accento alle istituzioni e ai circoli in cui si articola la vita intellettuale organizzata della città non offre elementi di vero interesse, riducendosi le iniziative culturali ad una normale «presenza», dignitosa quanto si vuole, ma ormai priva di genuini e validi fermenti, e sostanzialmente sclerotizzata in forme di vacua impersonalità: si tratta di una presenza, peraltro, che più spesso adombra la funzione prevalentemente ricreativa delle varie associazioni, e le connesse vanità «civili» di una borghesia oltremodo sensibile alle sollecitazioni del potere politico.

Un semplice inventario di tali iniziative manifesterà il limite di fondo entro cui è oggi contenuta la cultura, esaurita in sé, aliena da profonde rotture, e soprattutto preoccupata di un disimpegno sociale che ne riduca progressivamente il concreto esercizio critico. Non pochi dei suoi tratti caratteristici riverberano una situazione saturata dei residui della mistificazione nazionalistica (astrattezza e convenzionalismo); ma anche la riduzione dell'organizzazione culturale all'ombra delle grandi cattedrali politiche ha costretto tanta parte degli intellettuali (e anzitutto coloro che sono preoccupati di una revisione delle proprie esperienze ideologiche in senso storicistico) al cauto predisparsi verso le testimonianze e i valori della tradizione. Il «cenacolo» degli studiosi di storia che si raccolgono nei vari comitati e società sorti per ricercare e commemorare il passato è, culturalmente, il fenomeno più vistoso di questi anni, sia per l'intelligente operosità dei suoi componenti (i quali, in genere, si riallacciano alla tematica di uno storico molto dotato, il De Stefano), sia anche per la influenza decisiva che essi hanno avuto nel determinare l'assetto razionale degli enti preposti alla



Gli «atti» del primo convegno siciliano di storia del Risorgimento, pubblicati sotto il titolo «La Sicilia dal 1849 al 1860».



La cartolina pubblicata dal Comitato trapanese dell'Istituto per la storia del Risorgimento in occasione del secondo convegno di storia organizzato a Marsala dallo stesso comitato (26-28 ottobre 1962)

conservazione del patrimonio storico e artistico locale (archivi, musei, biblioteche).

Potendo contare su basi più o meno consistenti, e rientrando prima di tutto nel novero dei servizi approntati dagli enti pubblici e dallo Stato, gl'istituti culturali che da tempo svolgono a Trapani la loro attività in legame con altri organismi nazionali (museo Pepoli, biblioteca Fardelliana, archivi e istituti storici) si presentano con caratteri di maggiore organicità e solidità. Perciò generalmente ne hanno fin qui sostenuto il normale funzionamento l'efficienza organizzativa e il dignitoso livello delle manifestazioni d'arte e di cultura.

Rinnovato nelle sue strutture, sistemato secondo un nuovo razionale ordinamento interno, per impulso del direttore Scuderi, oggi il Pepoli è uno dei musei più moderni e funzionali d'Italia; ma la sua incidenza culturale è ancora limitata a compiti di immediato interesse turistico. (Eppure, in diverse occasioni, Vincenzo Scuderi ha portato fuori delle pareti del museo le opere d'arte in esso conservate per avvicinarle a strati più larghi di cittadini: nel '54 con la mostra dei pittori trapanesi dell'Ottocento, allestita in collaborazione con il locale circolo di cultura, e a partire dal '55 con

le periodiche esposizioni dei dipinti restaurati). Una volta abbandonata, però, l'antiquata disposizione delle opere d'arte, che allineava caoticamente esperienze storiche e valoristiche diverse, la vita del Pepoli può ormai avviarsi verso aperture culturali più vive e stimolanti (23).

L'apertura verso l'ambiente intellettuale di Trapani e della provincia ha caratterizzato, invece, la vita di un'istituzione (la biblioteca Fardelliana) che si è anch'essa trasformata in quest'ultimo decennio, con l'ammodernamento e il potenziamento dei servizi, ma anche mediante il valido e sistematico incontro col pubblico sempre più ampio dei lettori. Anche qui è stato abbandonato il carattere chiuso e aristocratico dell'istituto, quale appariva nella concezione che se ne era tramandata del deposito di libri rari, a disposizione di pochi studiosi. Le iniziative a tale scopo promosse dall'ente, a partire dal '54, hanno costituito un apporto non trascurabile di sensibilizzazione culturale, specie tra i giovani (24). Dalla collaborazione con altri istituti sono poi nate alcune manifestazioni di successo, quali la mostra della stampa trapanese di ieri e di oggi (1956) e la mostra storico-bibliografica: *la provincia di Trapani nel Risorgimento* (1960), nonché

conferenze, esposizioni di opere rare, corsi di aggiornamento didattico.

Il nucleo originario dei fondi bibliografici della Fardelliana fu costituito, all'inizio, dalla biblioteca privata del suo munifico fondatore (Giovan Battista Fardella di Torrearsa), e solo più tardi, per effetto della soppressione delle corporazioni religiose, alcune migliaia di volumi vennero ad arricchire gli stessi fondi. I quali, attraverso le continue accessioni, hanno visto aumentare considerevolmente la loro consistenza, fino a contare i 72.680 volumi a stampa, i 112 incunaboli, le 132 pergamene, i 205 codici e manoscritti registrati al 31 dicembre 1965. (In corso di schedatura è il cospicuo Fondo Nasi, consistente in circa dodici mila libri e opuscoli pervenuti in dono nel 1960 dagli eredi di Nunzio Nasi). Attualmente la biblioteca riceve dal Comune e dalla Provincia una dotazione annua complessiva di circa 30 milioni di lire, per le spese del personale, l'acquisto di libri (da tre a quattro milioni di lire, dal 1961), gli abbonamenti a periodici (circa 600 mila lire), i servizi e le attrezzature interne; ma in passato ha pure beneficiato di contributi straordinari per l'incremento del patrimonio librario (per alcuni anni il Comune ha

stanziato a tale scopo un contributo annuo di un milione di lire), l'attrezzatura microfotografica, i servizi audiovisivi, le scaffalature metalliche, ecc. In totale si calcola che nel ventennio 1945-'65 siano stati spesi per l'acquisto di libri oltre quaranta milioni di lire, mentre il costo complessivo delle nuove attrezzature si è fin qui aggirato sui diciotto milioni di lire. Le riviste che pervengono in abbonamento o in omaggio sono più di 200. La biblioteca è ben fornita per la parte relativa alla storia locale; ma di recente sono state acquistate numerose opere di storia e letteratura moderna, pubblicazioni d'arte, manuali e dizionari. Le preferenze dei 30 lettori giornalieri (media del 1965) (25) s'indirizzano per lo più verso i testi scolastici e la lettura amena; ciò del resto riflette la qualità professionale dei lettori, in genere studenti universitari e medi (il 62,5 per cento delle frequenze).

Nel quinquennio 1961-65 si sono poi registrate 2964 utenze per servizi auditivi, e si è notevolmente incrementato il prestito a domicilio. Lo sforzo considerevole predisposto dagli amministratori dello ente per migliorare i servizi bibliografici è stato reso possibile dal contemporaneo aumento della dotazione annua. Bisogna dire, comunque, che la mancata soluzione del problema relativo alle strutture edilizie della Fardelliana ha finora pregiudicato ogni ulteriore sviluppo dell'importante istituzione: il vecchio edificio dell'ex-chiesa di s. Giacomo (dove essa è ubicata), che si presenta da vari anni puntellato e centinato nelle arcate dello scalone d'accesso, è ormai inadatto ai nuovi compiti e non invita certamente gli studiosi a frequentarlo (26).

Il *Circolo di cultura*, tra le istituzioni minori, ha tratto dalla sua stessa origine (era sorto inizialmente quale ritrovo dei «professori dell'ordine medio») il carattere occasionale - in qualche misura propriamente didattico - dell'attività sociale, che ne ha fin qui segnato il vero limite: non riuscendo, in genere, ad allontanarsi dagli schemi mentali che affliggono oggi la nostra scuola (l'angolazione essenzialmente umanistica dei temi culturali, il distacco dalla vita, le cautele imposte da un ceto

dirigente non facilmente permeabile dall'inquieta realtà del mondo contemporaneo), ha dovuto ripiegare spesso su iniziative di pura evasione, rispetto a un più moderno e sostanziale impegno di cultura. Il fatto è che a determinare la affluenza dei soci non è l'argomento in sé, quanto il richiamo che ne viene dalla presenza delle autorità cittadine, le quali diserterebbero comunque appuntamenti troppo rischiosi sotto il riguardo politico (27).

Pur muovendo, però, prevalentemente in un ambito scolastico (lo statuto del circolo non ammette tra i soci che nomi di scuola o professionisti in possesso di laurea), fin dall'inizio, sotto la presidenza di Stefano Mercadante, era stato promosso un programma di manifestazioni di buon livello culturale e di qualche risonanza nell'ambiente cittadino, come la mostra dei pittori trapanesi dell'Ottocento (Palazzo D'Alì, giugno 1954) e un ciclo di conversazioni sulla vita locale nello stesso secolo, con l'intervento di Carmelo Trasselli, Vincenzo Mistretta, Michele Ongano e Gianni Di Stefano (economia, costume e folklore, religiosità, giornalismo). Nel '58, un bilancio dell'attività svolta durante il primo decennio del dopoguerra, da alcune tra le più originali istituzioni culturali della provincia (l'accademia *Cielo d'Alcamo*, l'università popolare marsalese e il centro studi dello ospedale psichiatrico di Trapani) era stato compiuto attraverso le organiche comunicazioni di Giuseppe Cottone, Pietro Ruggieri e Gabriele Tripi. Il circolo ha poi invitato alcuni studiosi di storia del Risorgimento (Renato Composto, Giuseppe Cottone, Romualdo Giuffrida, Francesco Luigi Oddo e Virgilio Titone) ad illustrare, nel quadro delle celebrazioni del 1860, figure e vicende dell'impresa garibaldina in Sicilia; e ha dato ospitalità ai conferenzieri che, per conto di enti nazionali e internazionali, s'incaricano periodicamente di divulgare la storia e la cultura dei vari paesi europei e d'oltre oceano. (Attiva, in questo campo, l'organizzazione U.s.i.s.) Più di recente, il *recital* di Ignazio Buttitta e Ciccio Busacca, introdotto da Giuseppe Carlo Marino, nonché la rappresentazione di *Rancug-*

MUSEO NAZIONALE PEPOLI - TRAPANI



MOSTRA DI DIPINTI RESTAURATI

MUSEO NAZIONALE PEPOLI - TRAPANI



MUSEO DI DIPINTI RESTAURATI



Dal 1954 in poi il museo Pepoli ordinò periodicamente alcune mostre dei dipinti restaurati. Sopra: tre cataloghi delle mostre.



L'attività della Biblioteca Fardelliana negli ultimi venti anni è stata illustrata attraverso la pubblicazione di una serie di «quaderni», col titolo «Conoscere la Fardelliana».

ghia (un vecchio testo di anonimo siciliano), hanno fornito indovinate occasioni d'incontro con la cultura popolare. Una collettiva di pittura e scultura, nel febbraio 1965, e un dibattito sull'emancipazione femminile hanno rialzato un po' il tono delle manifestazioni in quest'ultimo periodo; mentre nel quadro delle celebrazioni dantesche s'inseriva degnamente una conferenza di Filippo Cilluffo (*Lo inferno dantesco nelle traduzioni siciliane*, giugno 1965).

Come si può vedere facilmente, l'indirizzo del circolo è affidato a un certo eclettismo, dal quale non è estranea la preoccupazione del

suo comitato direttivo di mantenersi su un piano di dignità culturale, ma in ogni caso in un'atmosfera, per così dire, *déracinée* (28).

Il mercato librario e artistico

L'attività dei nuclei intellettuali cittadini, per il carattere chiuso, spesso aulico e insincero, ristagna quasi sempre in un ambiente ristretto: il fatto, poi, di poter usufruire di alcune «rendite» culturali è ancora ritenuto da molti come il segno di una distinzione sociale.

E' chiaro che la nostra borghesia, legata a questa concezione,

non ha potuto acquisire alcun merito nel campo della cultura popolare, immancabilmente riconoscendosi in certi valori gerarchici imposti dalla sua stessa formazione intellettuale.

E' quindi proprio al livello dell'organizzazione e diffusione della cultura che appare più evidente la limitatezza degli interessi umanistici cui ci si volge di preferenza per un gusto edonistico di dubbia condiscendenza. Il rifiuto, così, di gran parte dei giovani ad accettare l'umanesimo libresco (un rifiuto che si concreta, in definitiva, nello accostarsi a forme impegnate di cultura, politiche o sociologiche) difficilmente riesce ad utilizzare gli strumenti esistenti, e si estranea presto in un desiderio di evadere dall'ambiente che, in atto, continua a sottrarre le migliori energie al rinnovamento artistico e culturale del capoluogo.

In queste condizioni, il ritardo a mettersi al passo coi tempi è ripagato con la generale indifferenza nei riguardi delle poche iniziative superstiti. Una trentina di uditori, su trecento invitati, è il normale pubblico delle conferenze organizzate dal *Circolo di cultura*; ma gli uditori salgono a un centinaio se viene assicurata la presenza del Vescovo, del Provveditore agli Studi, del Prefetto. Le altre associazioni e istituzioni culturali non contano, per le loro iniziative, su una risonanza maggiore. I libri che si stampano a Trapani per conto di istituti storici, enti e privati hanno una diffusione limitata, e vengono offerti in omaggio; come avviene, del resto, per le riviste di attualità e per i fogli locali.

Le librerie non sono molte (cinque soltanto), ma in compenso, attraverso le loro agenzie, sono presenti un po' tutte le case editrici di rango nazionale.

La spesa per abitante in libri supera di molto la spesa per lo sport e il teatro, ma è notevolmente inferiore a quella per il cinematografo e la televisione (29). In questa spesa rientrano, però, le somme erogate da vari enti in favore delle biblioteche scolastiche, dei centri di lettura, ecc. Un elemento, poi, bisogna tener presente nel valutare l'andamento del mercato librario: i rivenditori ammettono concordemente che si smerciano di più le opere costose e ben rilegate (enci-



Una mostra d'incisioni del '500

clopedie, storie universali, libri di arte), oltre alle pubblicazioni professionali, mediche e giuridiche.

Ciò è anche spiegabile col clima particolare in cui avviene la vendita del libro, che rientra ormai, e sempre più, nei risultati di una certa pressione psicologica esercitata sul pubblico, il quale accetta soprattutto i libri che *non si leggono*, che vengono acquistati, cioè, essenzialmente per i loro motivi decorativi. L'improvvisa fortuna dei «tascabili» parve smentire questa tendenza. La cultura a portata di mano, e oggetto di consumo, era già un fatto che sconvolgeva la vecchia immagine del «lettore medio», predisponendo nuovi individui alla capacità di leggere. Senonché il consumatore dei «tascabili», all'inizio, non era che il pubblico giovanile, pronto ad accogliere le disordinate offerte di lettura, ma anche capace di selezionarle per suo conto. Fu così che, quando lo accavallarsi delle pubblicazioni mise maggiormente in luce l'inganno di certi accostamenti letterari, questo pubblico preferì dileguarsi. Almeno da noi, quindi, i due «lettori ideali» di un tal genere di periodici - come li ha rappresentati Giacomo Debenedetti su *L'Ora-libri* (13/5/'66): il lettore che «potrebbe trovarsi tra i personaggi di ribalta di un quadro populista o neorealista», e quello «visibile o congetturabile dalla opposta prospettiva neocapitalistica» -, non si sono mai fatti vivi.

Un pubblico al di sotto dei trent'anni è, in genere, quello che acquista i libri di cultura impegnata (le varie inchieste sulla mafia, pubblicate tra il '62 e il '64, sono state facilmente smerciate; le storie di Battaglia, Deakin, Jemolo, Lefebvre, Salvatorelli, Shirer hanno superato ciascuna le cento copie di vendita). Ancora molto richieste, soprattutto dai giovanissimi, le opere di Antonio Gramsci.

Tra i moderni narratori, una notevole diffusione hanno avuto i racconti di L. Sciascia (oltre mille copie vendute in tutta la provincia, di cui 3/4 nel capoluogo). Sono dunque le generazioni più giovani che mostrano interesse per i problemi politici e sociali; ma solo a livello teorico, ché appare sempre più accentuato nella realtà il distacco dei giovani dalla milizia politica. Nella graduatoria degli acquirenti, dopo gli studenti universitari e medi (1/4 circa), si collocano gli avvocati, i medici e gli ingegneri, mentre le altre categorie professionali (compresi gli insegnanti) non vanno al di là delle normali acquisizioni scolastiche.

I dati sull'andamento del mercato artistico, e sulle visite alle mostre, possono offrire lo spunto a qualche considerazione. Il livello generalmente scarso della sensibilità artistica di quanti visitano le mostre determina la mancanza di un mercato che possa assorbire la produzione locale, contemporaneamente migliorandola e selezionandola. Quadri e sculture si vendono poco, o non si vendono affatto. Rifiutati sono quelli che liberano «forme essenziali nuove». Tuttavia la discreta esperienza artistica di quest'ultimo decennio ha permesso al pur ristretto ambiente degli amatori di orientarsi verso una cultura figurativa di gusto moderno. Un *test* assai significativo in questo campo è stato compiuto, nel 1965, attraverso la vendita alla asta delle opere esposte nella collettiva organizzata dal *Circolo di cultura*. Qui s'è visto l'esiguo pubblico muoversi di preferenza in direzione dell'immediatezza estetica, ma sempre nel segno di una «civiltà» artistica modernamente avvertita (gli acquarelli di Romeo, i quadri di Valfrè, le chine e le sculture di Bee).

SALVATORE COSTANZA

(continua)



La «Mostra dei pittori trapanesi dell'Ottocento» organizzata nel 1954 dal Circolo di Cultura di Trapani nel Palazzo D'Ali.



La rivista d'ispirazione cattolica «Lettere dal Sud», diretta da Pietro Carriglio, uscì tra la fine del '56 e la primavera del '57

N O T E

(17) Nel '49, la pubblicazione di *Ioni* (che si definiva «bollettino regionale dell'Istituto Internazionale per le opere nuove») si era esaurita troppo presto, e altri tentativi (comunque assai modesti) non erano riusciti più duraturi. La *Terza Sponda*, invece, uscita in sei numeri bimestrali presso l'Editore Vento, e diretta da Gianni di Stefano, seppe raccogliere intorno a sé numerosi e qualificati collaboratori: studiosi di storia (F. Brancato, F. Catalano, R. Composto, G. Falzone, D. Novacco, F. L. Oddo, S. F. Romano, C. Trasselli) e di letteratura (Claudio Allori, Francesco Biondolillo, Aldo Capasso, Giuseppe Cottone, Lionell) Fiumi, Giorgio Santangelo), scrittori di filosofia (Giuseppe Bonafede, Nino Guccione-Monroy, Giuseppe Pusineri), poeti e recensori di varia tendenza ideologica.

(18) Francesco Brancato, Filippo Cilluffo, Francesco De Stefano, Gianni di Stefano, (Presidente del Comitato fin dalla sua ricostituzione), Romualdo Giuffrida, Francesco Luigi Oddo e Giuseppe Scichilone.

(19) *Aspetti dell'economia siciliana durante il Risorgimento*. Contributo al XXXIV Congresso dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano. Trapani, A. Vento Editore, 1955 (estr. dal V fasc., sett.-ott. s. a., de *La Terza Sponda*, pp. 29).

«Tale pubblicazione — scriverà dieci anni dopo il Giuffrida —, pur nella sua modesta mole, saggiava chiaramente le finalità che il nuovo Comitato sin dal suo nascere intendeva perseguire, mostrandosi sensibile verso le istanze dei più recenti indirizzi storiografici volti ad intendere concretamente, al di fuori delle angustie della storiografia aneddotica o etico-politica o filologico-erudita, il complesso processo attraverso il quale man mano lo Stato unitario aveva preso corpo» (*Dieci anni di attività storiografica del Comitato Trapanese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano* (1955-1965), in «Trapani», X, n. 12, dicembre 1965).

(20) Non si è avuto in questo Convegno — riferiva S. M. Ganci — un estrinseco coesistere di tendenze opposte che solo formalmente accettano la discussione, ma un vero e proprio dialogo a due voci; in tono minore senza dubbio — solo pochi storici a livello «nazionale» erano presenti a Marsala — e su di un piano modesto, ma un dialogo, nel quale gli interlocutori, oltre che parlare, si sono ascoltati a vicenda» (notiziario di *Studi Storici*, n. 1 del 1963).

Franco Catalano esaminava lo sfondo interno e internazionale della crisi di Aspromonte; Falzone e Pro-sini, da una «prospettiva conservatrice», affrontavano il tema dello scarso seguito trovato in Sicilia da Garibaldi; F. Brancato trattava dei riflessi sociali dell'impresa di Aspromonte nell'Isola; R. Composto individuava nel tentativo dei democratici d'inserirsi attivamente nella classe dirigente del nuovo Stato unitario l'elemento cruciale della crisi. Infine vari intervenuti si soffermavano su aspetti minori: Gabriele sull'intervento della marina militare nell'agosto del 1862; Ganci sull'ipostatizzazione lampeusiana dell'episodio di Aspromonte; Giuffrida sul carteggio tra Giovanni Raffaele e Francesco Crispi; Novacco sulla politica tributaria del Sella; e altri sulle ripercussioni locali dei fatti del 1862 (Vincenzo Adragna, Salvino Bruno, Salvatore Cognata, Tommaso Pedio, Enzo Sclacchia, ecc.).

(21) «Si trattava — ha scritto a questo proposito il Giuffrida — di riconoscere, registro per registro, fascicolo per fascicolo, e spesso carta per carta, migliaia di fasci, di registri, di atti in disordine, per tentare di ricostruire, pur con le gravi lacune determinate dagli eventi bellici, l'ordinamento originario dei singoli fondi... A rendere praticamente impossibile il completamento di tale ricostituzione della struttura originaria dei fondi ostavano tuttavia due gravissime difficoltà: deficienza di spazio e di scaffalature in cui collocare il materiale ordinato» (In «Trapani», ottobre 1961).

(22) Presidente della Società è Gianni di Stefano; Segretario Salvatore Costanza. Vi hanno finora aderito illustri studiosi, dal Bertolino al De Stefano, al Rodolico. La società, che intende organizzare conferenze, convegni, mostre, e pubblicare saggi, studi, documenti al fine di una più larga conoscenza della storia trapanese (peraltro ancora pressoché ignorata, se si tolgono i contributi particolari di Carmelo Trasselli, per il '400, e di Francesco De Stefano, per il Risorgimento) ha fin qui tenuto fede al suo programma svolgendo, attraverso le comunicazioni di alcuni soci (Vincenzo Adragna, Alberto Rizzo-Marino), i temi della ricerca sulle origini e il carattere della borghesia locale; S. M. Ganci, nel maggio 1966, ha parlato su «Tendenze autonomistiche in Sicilia dopo l'unità».

(23) Si spiega in parte col rinato interesse per l'arte (riscontrabile, del resto, nel contemporaneo aumento delle vendite di pubblicazioni artistiche) il notevole afflusso di visitatori al nostro museo, rispetto agli indici registrati altrove (a Palermo, p. es.); dal 4 aprile al 31 dicembre del '65, nei primi nove mesi, cioè, dalla riapertura, il *Pepoli* è stato visitato da 11.269 persone, di cui 4.950 nel solo mese di aprile. È un dato indicativo, ma non definitivo, tenuto conto dell'elemento «novità» che ha favorevolmente influito su tali frequenze, dopo una parentesi decennale, in cui il museo è rimasto chiuso per i lavori di restauro e di consolidamento dell'edificio, che sono costati allo Stato 178 milioni di lire. La diminuzione di un quinto circa dei visitatori, che si registra nel successivo anno '66 (11.588 persone complessivamente), deve considerarsi, perciò, tutto sommato, nei limiti di un normale riflusso.

(24) «Ciò appare evidente — ha scritto il direttore Fugaldi, riferendosi al periodo 1945-'65 — se si tien conto del fatto che durante il primo decennio la Biblioteca non era andata molto oltre al significato dell'etimo della parola: luogo di conservazione di libri antichi, era rimasta chiusa come in un microcosmo, aulico, se si vuole, ma troppo angusto. Nel secondo decennio, invece, la Fardelliana ha allargato il suo orizzonte; ha promosso conferenze, le quali hanno tutte suscitato il più vivo interesse; ha realizzato proiezioni cinematografiche di natura didattica e pedagogica; ha organizzato mostre: «Le origini della Fardelliana» (1962), «Libri d'arte della Fardelliana» (1964) e non ha esitato a dare la più ampia collaborazione ad altri Enti per la realizzazione di fini culturali» (*Conoscere la Fardelliana*, 6, 1965).

(25) Il computo delle frequenze giornalieri riflette meglio l'andamento delle letture; nel 1960, p. es., la Biblioteca è stata aperta al pubblico soltanto per 196 giorni (nell'aprile, infatti, vi si è organizzata la mostra storico-bibliografica: *La provincia di Trapani nel Risorgimento*, visitata da 8.192 persone), mentre negli altri anni sono state frequenti le interruzioni per i lavori di riordinamento interno. Un esperimento di lettura serale, compiuto tra il 6 febbraio e il 27 aprile del 1961, ha dimostrato tutta la sua validità per l'effettivo ampliamento del numero delle presenze in Fardelliana, richiamando nuove categorie di lettori (come impiegati, artigiani, reclute del C.A.R.) che in seguito dovettero eclissarsi. In quel periodo infatti, le frequenze furono per le sole tre ore serali ben 1.475, con punte massime di 35 lettori a sera (e minime di 20).

(26) Al fine di approntare la costruzione di un edificio modernamente attrezzato, la deputazione dell'Ente aveva dato inizio, fin dal 1962, alle pratiche relative, interessando il Comune della questione (cfr. *Conoscere la Fardelliana*, 5, 1963).

Ora è però in corso il lavoro di restauro ed ampliamento dell'edificio, finanziato dal Comune.

(27) Lo aveva già notato Filippo Cilluffo, scrivendo nel suo *Profilo* cit. (Agosto 1958): «I conferenzieri deb-

bono ormai avere, come i politici, un seguito personale, oppure assicurarsi la presenza in sala delle autorità religiose, politiche, culturali perchè un più vasto pubblico trovi « produttore » l'intervenire.

(28) Naturalmente molto meno si può scrivere delle altre associazioni sorte a fini scolastici, e la cui esistenza è soltanto nominale: l'unione cattolica degli insegnanti medi, che ha organizzato alcuni corsi di aggiornamento didattico; il movimento dei laureati cattolici; e le sezioni trapanesi della *Società Pedagogica* e della *Dante Alighieri*. Quest'ultima si è limitata, in occasione del VII centenario dantesco, a invitare per una conferenza l'on. Bernardo Mattarella. (Il tema trattato: *Dante poeta cristiano e profeta di salvezza*). Né la *Pro cultura* (un'istituzione sorta nel 1958 con sede nell'ex-chiesa di S. Agostino, ora di proprietà della curia vescovile) ha organizzato alcunchè di positivo, limitandosi ad ospitare iniziative altrui, come i concerti degli amici della musica. La stessa associazione della stampa, ricostituita nel febbraio 1946, dopo l'iniziale fervore di iniziative culturali, ricreative e, anche religiose (stituzione dell'emeroteca siciliana, festa dei giornalisti, visite-inchieste, concorsi, conferenze, ecc.), per impulso di Vito Spitaleri (1949-'52) e Gianni di Stefano (1952-'60), è ora piombata nell'inattività. Una mostra della stampa trapanese « di ieri e di oggi », ordinata nel 1956 da Gianni di Stefano, Salvatore Costanza (redattore del catalogo) e del Bibliotecario Ongano suscitò consensi di critica e di pubblico, per aver raggiunto (come scrisse Simone Gatto) « il fine di documentare un periodo della vita culturale, artistica e politica di una città, attraverso una selezione rigorosa, con criteri filologici ed unitari, lasciandone traccia durevole in cataloghi che costituiscono vere e proprie monografie sull'argomento ».

La presenza cattolica è ben visibile in tutti questi organismi; ma essa si esplica con più organico impegno in gruppi isolati di intellettuali: p. es. Andrea Tosto-De Caro, da oltre un trentennio operante in legame con centri consapevoli d'ispirazione cattolica (dalla mignosiana *Tradizione a Città di Vita*); o anche Giacomo Sardo, garbato e fecondo poeta (*Giardino d'arte musiche*, 1940; *Fiori vermigli*, 1960; ecc); oppure attorno ad alcuni organi di stampa, come il settimanale *Il Faro* (Antonio Calcara, che ne è il direttore; Michele De Vincenzi, Rocco Fodale, Angelo Marrone, Tonino Pappalardo, ecc.); il *Nuovo Corriere Trapanese*, uscito dal 1955 al 1959, e diretto, prima, da Salvatore Giurlanda e, negli ultimi tre anni, da Gaspare Greco Grimaudo; la rivista *Lettere dal Sud*, diretta dal 1956 al 1957 da Pietro Carigli, la quale trasse la sua ispirazione politica dai fermenti riformistici della sinistra cattolica (articoli di Giulio Alessi, Ludovico Corrao, Salvatore Fugaldi, Ezio Sottile, Andrea Tosto-De Caro). Si deve specialmente sottolineare il tentativo operato da *Lettere dal Sud* di promuovere indagini « dal basso » sulla realtà locale (inchieste sul « lavoro subordinato », sui tonnaroti di Favignana e simili), che indicano, accanto a precise istanze riformistiche (erano allora in corso le discussioni sul *piano Vanoni*), modernità e vivacità di indirizzi politico-sociali.

(29) Secondo i dati forniti dalle pubblicazioni della società italiana autori ed editori, la spesa annua per abitante sarebbe, a Trapani, di circa 220 lire per lo sport, 210 per il teatro, 1.400 per la radio e la televisione, e 3.100 per il cinematografo; cifre lievemente superiori (tranne che per lo sport e il teatro) alla media regionale. (Cfr. *Lo spettacolo in Italia*. Annuario statistico, Pubblicazioni S.I.a.e., Roma).

Natale al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri



Anche i 200 allievi del Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri di Trapani hanno festeggiato il loro Natale.

Presenti Autorità e personalità dell'Amministrazione Provinciale e della Scuola, nel salone dell'Istituto, si è svolta una simpatica e commovente cerimonia.

La manifestazione ha avuto inizio con una esecuzione corale degli allievi e con una breve prolusione del Direttore, Dott. Carmelo Alongi, che ha sottolineato l'importanza sociale della benefica istituzione dell'Amministrazione Provinciale di Trapani. Con l'occasione è stato anche festeggiato il I decennio di vita dell'Istituto.

La manifestazione si è conclusa con la distribuzione dei doni da parte delle Autorità intervenute.

L'Assessore Provinciale Aguglitta ha indirizzato parole di augurio e di compiacimento a tutti i ragazzi.

1967

INDICE DELL'ANNATA PER AUTORI E PER SOGGETTI

- ADRAGNA, Vincenzo - L'alienazione dell'Asse ecclesiastico in Provincia di Trapani (1867-1891) nei suoi principali riflessi sociali ed economici. Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 21-28 e n. 6, pp. 17-20; (Erycus) - Il cortile ericino. Id., Ottobre, n. 10, p. 13.
- BONVENTRE, Domenico - Il cortile ericino. Anno XII, 1967, Ottobre, n. 10, pp. 13-25.
- BRIGUCCIA, Salvatore Maria - Risorto l'Herajon di Selinunte. Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 1-4.
- BRUNO-LENA, Mary (M.B.L.) - Inaugurato il venticinquesimo anno scolastico dell'Istituto magistrale «Pascasino» di Marsala. Anno XII, 1967, Ottobre, n. 10, pp. 26-28.
- CAMPOLMI, Giovanni - Realtà e leggenda ad Erice (Il V Premio giornalistico «Erice»). Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 19-21.
- CANCILA, Orazio - Trapani durante la rivolta palermitana del «sette e mezzo» (settembre 1866). Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 27-28.
- CILLUFFO, Filippo - La giornata della Bandiera orgoglioso atto di presenza del «Pascasino». Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 23-28.
- CORSO, Salvatore (S.C.) - Celebrata ad Erice la VII Sagra della Bibbia. Anno XII, 1967, Ottobre, n. 10, pp. 8-10.
- COSTANZA, Salvatore - Contributo alla storia del trapanese Inventario culturale del 2° dopoguerra. Anno XII, 1967, Novembre, n. 11, pp. 11-18 e n. 12, pp. 19-27 (continua).
- CRONACHE dell'Amministrazione Provinciale. A cura di Enzo Salerno. Anno XII, 1967, Gennaio-Dicembre, nn. 1-12, p. 29.
- DE MAURO, Mauro - Isole della Provincia di Trapani; MARETTIMO. Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 19-23.
- DE PASQUALE, Vicio - Aspetto urbanistico della Mazara normanna. Anno XII, 1967, Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 1-6.
- DE PASQUALE, Vicio - PORRELLO, Alfonso - Il tempio mazarese di S. Nicolò Regale Analisi stilistico-architettonica e probabile datazione. Anno XIII, 1967, Novembre, n. 11, pp. 1-10.
- DEPUTATI (D) della nostra Provincia alla sesta Assemblée Regionale. Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, p. 11.
- DI STEFANO, Nicola - Esame panoramico della vitivinicoltura siciliana e sue possibilità di penetrazione nel mercato europeo. Anno XII, 1967, Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 11-15.
- ELIA, Sebastiano - L'ultima stagione del carretto siciliano. Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 17-20.
- ERYCUS - vedi: ADRAGNA, Vincenzo.
- FODALE, Rocco - Un'ingenua (e ignorata) leggenda sulle origini di Paceco. Anno XII, 1967, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 19-21.
- FUGALDI, Salvatore - SCUOLA OLTRE LA SCUOLA. Note su una realizzazione educativa: i «Colloqui» dell'Istituto Magistrale Statale «Pascasino» di Marsala. Anno XII, 1967, Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 21-24.
- GIANNITRAPANI, Gaspare - Una «personale» della pittrice Laura D'Andrea Petrantoni all'Auditorium Sant'Agostino di Trapani. Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 22-24; Aristofane a Segesta. Id., Luglio, n. 7, pp. 1-7.
- GIORNATA (LA) della «Dante Alighieri» (XXII). Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, p. 5.
- LOMBARDO, Franco - Breve storia della sete dei trapanesi. Anno XII, 1967, Novembre, n. 11, pp. 19-28 e n. 12, pp. 11-18 (continua).
- MELIA, Francesco - Cinque anni di intensa attività dell'Istituto Industriale di Mazara del Vallo. Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 5-10.
- NACCI, Eugenio - La processione del Venerdì Santo a Trapani (Impaginazione di Gianni di Stefano, didascalie di Miki Scuderi). Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 1-10.
- NATALE al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri. Anno XII, 1967, Dicembre, n. 12, p. 28.
- NELLI, Laura - vedi: SCUDERI, Miki.
- ODDO, Francesco Luigi - Francesco De Stefano. Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 11-18.
- PORRELLO, Alfonso - vedi: DE PASQUALE, Vicio - PORRELLO, Alfonso - Il tempio mazarese di S. Nicolò Regale Analisi stilistico-architettonica e probabile datazione (1967, n. 11).
- SALERNO, Enzo - La elezione dei Consigli Provinciali in Sicilia. Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 25-28; vedi: CRONACHE dell'Amministrazione Provinciale. Id., Gennaio-Dicembre, nn. 1-12.

SCUDERI, Miky (L.N.) - Una colletta per i Bantwa: un gesto di solidarietà per un Medico Missionario, Anno XII, 1967, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 1-4; Il Consorzio di Bonifica dei Birgi al lavoro per la realizzazione della diga «Domenico Rubino», Id., pp. 5-18; (M.S.) - Con un concerto polifonico della Schola Cantorum Aldo Magnato si congeda dagli Amici del «Pascafino», Id., pp. 26-28; (L.N.) - A Trapani la manifestazione sportiva della XVIII Coppa «Sicilia», Id., Maggio, n. 5, pp. 1-4; Incisioni del '500 al Museo «Pepoli», Id., pp. 6-8; Presentat. al Circolo di Cultura «Cielo Nudo» di Dino D'Erice, Id., pp. 11-12; Il Ministro Corona presiede a Trapani un convegno sui problemi turistici della Provincia, Id., pp. 13-16; (Laura Nelli) - Alleate a Birgi Scienza e Tecnica per l'operazione «Draken» '67, Id., Luglio, n. 7, pp. 8-10; Entro l'anno Marsala avrà il nuovo acquedotto, Id., pp. 11-14; Conclus. ad Erice il quinto Corso della International School of Physics «Ettore Majorana», Id., pp. 15-18; (Laura Nelli) - Presentato alla Camera di Commercio il Progetto di Piano Quinquennale di Sviluppo Economico e Sociale della Regione Siciliana, Id., pp. 24-26; (L.N.) - Il Ministro dell'Agricoltura On. Franco Restivo consegna le insegne di Cavaliere del Lavoro a Giacomo D'Alì, Id., Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 7-10; (M.S.) - Bilancio positivo della IV Sagra Nazionale dei Marmi di Sicilia,

Id., pp. 16-20; (A.M. Tari) - Marmi del trapanese: i giacimenti di Alcamo, Id., pp. 25-28; Problematica del Turismo nella Sicilia occidentale nel quadro di una politica turistica Regionale e Nazionale, Id., Ottobre, n. 10, pp. 1-7; (Laura Nelli) - Interessata alla produzione industriale trapanese una missione economica del Ghana, Id., pp. 11-12; La sessione autunnale 1967 del Consiglio Provinciale di Trapani, Id., Dicembre, n. 12, pp. 1-10; vedi: NACCI, Eugenio - La processione del Venerdì Santo a Trapani, (didascalia di...), Id., Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 1-10.

TARI, A.M. - vedi: SCUDERI, Miky.

TRIPI, Gabriele - Convegno Regionale sui «Servizi di Igiene Mentale in Sicilia», Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 13-16.

TUSA, Vincenzo - La Medaglia dei Benemeriti della Cultura e dell'Arte a Delia Withaker, Anno XII, 1967, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 23-25.

VIGNOLA, Ferruccio - Incontro di Lavoro a Castelvetrano sui comprensori di sviluppo turistico, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 9-10; Le celebrazioni pirandelliane a Castelvetrano, Id., Giugno, n. 6, 21-22.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

Scuderi, Miky - La sessione autunnale 1967 del Consiglio Provinciale di Trapani, Anno XII, 1967, Dicembre, n. 12, pp. 1-10.

ARCHEOLOGIA

Briguccia, Salvatore Maria - Risorto l'Herajon di Selinunte, Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 1-4.

ASSE ECCLESIASTICO, alienazione

Adragna, Vincenzo - L'alienazione dell'Asse ecclesiastico in Provincia di Trapani (1867-1891) nei suoi principali riflessi sociali ed economici, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 21-28 e n. 6, pp. 17-20.

CARRETTO SICILIANO

Elia, Sebastiano - L'ultima stagione del carretto siciliano Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 17-20.

CASTELVETRANO, cultura

Vignola, Ferruccio - Le celebrazioni pirandelliane a Castelvetrano, Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 21-22.

CASTELVETRANO, Scuole

Vignola Ferruccio - Le celebrazioni pirandelliane a Castelvetrano, Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 21-22.

COLLEGIO PROVINCIALE D'ARTI E MESTIERI - vedi: TRAPANI, Collegio d'Arti e Mestieri.

CONSIGLI PROVINCIALI, Sicilia

Salerno, Enzo - La elezione dei Consigli Provinciali in Sicilia, Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 25-28.

CONSORZIO DI BONIFICA DEL BIRGI

Scuderi, Miky - Il Consorzio di Bonifica del Birgi al lavoro per la realizzazione della diga «Domenico Rubino», Anno XII, 1967, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 5-18.

CONGRESSI

Vignola, Ferruccio - Incontro di lavoro a Castelvetrano sui comprensori di sviluppo turistico, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 9-10.

Scuderi, Miky - Il Ministro Corona presiede a Trapani un convegno sui problemi turistici della Provincia, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 13-16.

Tripi, Gabriele - Convegno Regionale sui «Servizi d'Igiene Mentale in Sicilia», Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 13-16.

CONVEGNI - vedi: CONGRESSI

CUSTOMACI, Sagra dei Marmi

Scuderi, Miky - Bilancio positivo della IV Sagra Nazionale dei Marmi di Sicilia, Anno XII, 1967, Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 16-20.

D'ALÌ, Giacomo

Scuderi, Miky (L.N.) - Il Ministro dell'Agricoltura On. Franco Restivo consegna le insegne di Cavaliere del Lavoro a Giacomo D'Alì, Anno XII, 1967, Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 7-10.

D'ANDREA PETRANTONI Laura

Giannitrapani, Gaspare - Una «personale» della pittrice Laura D'Andrea Petrantonì all'Auditorium Sant'agostino di Trapani, Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 22-24.

D'ERICE Dino - vedi: GRAMMATICO Dino.

DE STEFANO Francesco

Oddo, Francesco Luigi - Francesco De Stefano, Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 11-18.

DIGA «DOMENICO RUBINO»

Scuderi, Miky - Il Consorzio di Bonifica del Birgi al lavoro per la realizzazione della diga «Domenico Rubino», Anno XII, 1967, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 5-18.

Salerno, Enzo - La elezione dei Consigli Provinciali in Sicilia, Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 25-28.

DRAKEN '67

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Alleate a Birgi Scienza e Tecnica per l'operazione «Draken» '67, Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 8-10.

ECONOMIA, Sicilia

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Presentato alla Camera di Commercio il Progetto di Piano Quinquennale di Sviluppo Economico e Sociale della Regione Siciliana, Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 24-26.

ELEZIONI

Deputati (I) della nostra Provincia alla sesta Assemblea Regionale, Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, p. 11.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - Trapani

Scuderi, Miky - Il Ministro Corona presiede a Trapani un convegno sui problemi turistici della Provincia, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 13-16.

ERICE

Campolmi, Giovanni - Realtà e leggenda ad Erice (Il V Premio giornalistico « Erice »), Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 19-21.

ERICE, cortile ericino

Adragna, Vincenzo (Erycus) - Il cortile ericino, Anno XII, 1967, Ottobre, n. 10, p. 13.

Bonventre, Domenico - Il cortile ericino, Anno XII, 1967, Ottobre, n. 10, pp. 13-25.

ERICE, cultura

Scuderi, Miky - Concluso ad Erice il quinto Corso della International School of Physics « Ettore Majorana », Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 15-18.

ERICE, Premio Nazionale Giornalistico « Erice ».

Campolmi, Giovanni - Realtà e leggenda ad Erice (Il V Premio giornalistico « Erice »), Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 19-21.

ERICE, Sagra della Bibbia

Corso, Salvatore (S.C.) - Celebrata ad Erice la VII Sagra della Bibbia, Anno XII, 1967, Ottobre, n. 10, pp. 8-10.

FOLKLORE

Nacci, Eugenio - La processione del Venerdì Santo a Trapani (Impaginazione di Gianni di Stefano, didascalie di Miky Scuderi), Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 1-10.

Elia, Sebastiano - L'Ultima stagione del Carretto siciliano, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 17-20.

GIORNATA DELLA DANTE ALIGHIERI - Trapani - vedi: TRAPANI, Giornata della Dante Alighieri.

GRAMMATICO Dino

Presentato al Circolo di Cultura « Ciefo Nudo » di Dino D'Erice, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 11-12.

INTERNATIONAL SCHOOL OF PHYSICS « ETTORE MAJORANA » - Vedi: ERICE, Cultura.

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO, Comitato Provinciale di Trapani.

Oddo, Francesco Luigi - Francesco De Stefano, Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 11-18.

MAGNATO Aldo

Scuderi, Miky (M.S.) - Con un concerto polifonico della Schola Cantorum Aldo Magnato si congeda dagli Amici del « Pascasino », Anno XII, 1967, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 26-28.

MARETTIMO

De Mauro, Mauro - Isole della Provincia di Trapani: MARETTIMO, Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 19-23.

MARMO

Scuderi, Miky (A. M. Tari) - Marmi del trapanese: i giacimenti di Alcamo, Anno XII, 1967, Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 25-28.

MARSALA, acquedotto

Scuderi, Miky - Entro l'anno Marsala avrà il nuovo acquedotto, Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 11-14.

MARSALA, Scuola

Scuderi, Miky (M.S.) - Con un concerto polifonico della Schola Cantorum Aldo Magnato si congeda dagli Amici del « Pascasino », Anno XII, 1967, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 26-28.

Cilluffo, Filippo - La giornata della Bandiera orgoglioso atto di presenza del « Pascasino », Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 23-28.

Fugaldi, Salvatore - SCUOLA OLTRE LA SCUOLA - Note su una realizzazione educativa e culturale: i « Colloqui » dell'Istituto Magistrale Statale « Pascasino » di Marsala, Anno XII, 1967, Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 21-24.

Bruno-Lena, Mary (M.B.L.) - Inaugurato il venticinquesimo anno scolastico dell'Istituto magistrale « Pascasino » di Marsala, Anno XII, 1967, Ottobre, n. 10, pp. 26-28.

MAZARA DEL VALLO, Chiese

De Pasquale, Vico-Porrello, Alfonso - Il tempio mazarese di S. Nicolò Regale Analisi stilistico-architettonica e probabile datazione, Anno XII, 1967, Novembre, n. 11, pp. 1-10.

MAZARA DEL VALLO, Scuole

Melia, Francesco - Cinque anni di intensa attività dell'Istituto Industriale di Mazara del Vallo, Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 5-10.

MAZARA DEL VALLO, Storia

De Pasquale, Vico - Aspetto urbanistico della Mazara normanna, Anno XII, 1967, Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 1-6.

MAZARA DEL VALLO, Urbanistica

De Pasquale, Vico - Aspetto urbanistico della Mazara normanna, Anno XII, 1967, Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 1-6.

MUSEO NAZIONALE NEPOLI -

Trapani - vedi: TRAPANI, Museo Napoli.

PACECO

Fodale, Rocco - Un'ingenua (e ignorata) leggenda sulle origini di Paceco, Anno XII, 1967, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 19-21.

PALLONI SONDA

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Alleate a Birgi Scienza e Tecnica per l'operazione « Draken » '67, Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 8-10.

PITTORI

Giannitrapani, Gaspare - Una « personale » della pittrice Laura D'Andrea Petrantoni all'Auditorium Sant'Agostino di Trapani, Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 22-24.

PREMIO NAZIONALE GIORNALISTICO « ERICE »

Campolmi, Giovanni - Realtà e leggenda ad Erice (Il V Premio giornalistico « Erice »), Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 19-21.

PROCESSIONE DEI MISTERI - vedi: TRAPANI, Processione dei Misteri.

RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE

Giannitrapani, Gaspare - Aristofane a Segesta, Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 1-7.

SAGRA DEI MARMI, Custonaci - vedi: CUSTONACI, Sagra dei Marmi.

SAGRA DELLA BIBBIA, Erice - vedi: ERICE, Sagra della Bibbia.

SEGESTA, Rappresentazioni classiche

Giannitrapani, Gaspare - Aristofane a Segesta, Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 1-7.

SELINUNTE, Archeologia

Briguccia, Salvatore Maria - Risorto l'Herajon di Selinunte, Anno XII, 1967, Giugno, n. 6, pp. 1-4.

SOCIETA' TRAPANESE PER LA STORIA PATRIA - vedi: TRAPANI, Società Trapanese per la Storia Patria.

SPORT

Scuderi, Miky (L.N.) - A Trapani la manifestazione sportiva della XVIII Coppa « Sicilia », Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 1-4.

TRAPANI, acqua potabile

Lombardo, Franco - Breve storia della sete dei trapanesi, Anno XII, 1967, Novembre, n. 11, pp. 19-28 e n. 12, pp. 11-18 (continua).

TRAPANI, Collegio d'Arti e Mestieri

Natale al Collegio Provinciale d'Arti e Mestieri, Anno XII, 1967, Dicembre n. 12, p. 28.

TRAPANI, cultura

Costanza, Salvatore - Contributo alla storia del trapanese Inventario culturale del 2° dopoguerra, Anno XII, 1967, Novembre, n. 11, pp. 19-18 e n. 12, pp. 19-27 (continua).

TRAPANI, Economia

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Interessata alla produzione industriale trapanese una missione economica del Ghana, Anno XII, 1967, Ottobre, n. 10, pp. 11-12.

TRAPANI, Giornata della Dante Alighieri

Giornata (La) della « Dante Alighieri » (XXII), Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, p. 5.

TRAPANI, Industrie

Scuderi, Miky (Laura Nelli) - Interessata alla produzione industriale trapanese una missione economica del Ghana, Anno XII, 1967, Ottobre, n. 10, pp. 11-12.

TRAPANI, Mostre

Giannitrapani, Gaspare - Una « personale » della pittrice Laura D'Andrea Petrantoni all'Auditorium Santo Agostino di Trapani, Anno XII, 1967, Marzo-Aprile, nn. 3-4, pp. 22-24.

TRAPANI, Museo Pepoli

Scuderi, Miky - Incisioni del '500 al Museo « Pepoli », Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 6-8.

TRAPANI, Processione dei Misteri

Nacci, Eugenio - La processione del Venerdì Santo a Trapani (Impaginazione di Gianni di Stefano, didascalie di Miky Scuderi), Anno XII, 1967, Marzo-Aprile nn. 3-4, pp. 1-10.

TRAPANI, Società Trapanese per la Storia Patria

Adragna, Vincenzo - L'alienazione dell'Asse ecclesiastico in Provincia di Trapani (1867-1891) nei suoi principali riflessi sociali ed economici, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5 pp. 21-28 e n. 6, pp. 17-20.

TRAPANI, Sport

Scuderi, Miky (L.N.) - A Trapani la manifestazione sportiva della XVIII Coppa « Sicilia », Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 1-4.

TRAPANI, Storia

Canella, Crazio - Trapani durante la rivolta palermitana del «sette e mezzo» (settembre 1866), Anno XII, 1967, Luglio, n. 7, pp. 27-28.

TRAPANI (Provincia), Storia

Adragna, Vincenzo - L'alienazione dell'Asse ecclesiastico in Provincia di Trapani (1867-1891) nei suoi principali riflessi sociali ed economici, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 21-28 e n. 6, pp. 17-20.

TRAPANI (Provincia), Turismo

Scuderi, Miky - Il Ministro Corona preside a Trapani un convegno sui problemi turistici della Provincia, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 13-16.

TRIOLO Nicasio

Scuderi, Miky (M.S.) - Una colletta per i Bantwa: un gesto di solidarietà per un Medico Missionario, Anno XII, 1967, Gennaio, Febbraio, nn. 1-2, pp. 1-4.

TURISMO

Vignola, Ferruccio - Incontro di Lavoro a Castelvetrano sui comprensori di sviluppo turistico, Anno XII, 1967, Maggio, n. 5, pp. 9-10.

Scuderi, Miky - Problematica del Turismo nella Sicilia occidentale nel quadro di una politica turistica Regionale e Nazionale, Anno XII, 1967, Ottobre, n. 10, pp. 1-7.

VITIVINICOLTURA, Sicilia

Di Stefano, Nicola - Esame panoramico della vitivinicoltura siciliana e sue possibilità di penetrazione nel mercato europeo, Anno XII, 1967, Agosto-Settembre, nn. 8-9, pp. 11-15.

WITHAKER Delia

Tusa, Vincenzo - La Medaglia del Benemeriti della Cultura e dell'Arte a Delia Withaker, Anno XII, 1967, Gennaio-Febbraio, nn. 1-2, pp. 22-25.

Registrata dal Tribunale di Trapani il 5 maggio 1956 al n. 49 del Registro delle Pubblicazioni Periodiche

Direttore Responsabile: Gianni di Stefano

TRAPANI - ARTI GRAFICHE G. CORRAO

Cronache

dell'Amministrazione Provinciale

La Giunta Provinciale, riunitasi il 7, 21 e 28 dicembre ha adottato complessivamente N. 200 provvedimenti, di cui si segnalano i più importanti:

Nel settore del «Personale» è stato autorizzato il concorso a un posto di Geometra Principale.

Sono stati altresì autorizzati gli scrutini per merito comparativo per la promozione alle qualifiche di: 1) Vigile Sanitario di 3^a classe - 2) di Primo Geometra; 3) di Aggiunto; 4) di Ragioniere.

Nel ramo «Lavori Pubblici» oltre ad alcuni provvedimenti concernenti pagamenti di acconti e saldi ad imprese esecutrici di lavori stradali, sono stati conferiti, con separati atti, gli incarichi di collaudazione dei lavori di manutenzione delle seguenti strade:

1) Manutenzione ordinaria esercizio 1965 dell'ex trazzere trasformate in rotabili: «Ponte Bagni - Inici - Celso»; «Ponte d'Artale»; «Occhio di Sole - Rocche cadute» e «Paparella - Macaris».

2) Manutenzione ordinaria «S.P. Trapani-Ragattisi-Marsala».

Sono state, inoltre, approvate le seguenti perizie:

1) Strada Provinciale «Milo - Viale Ponte Menta - Buseto Palizzolo - Beatrice - Celso». Lavori urgenti di consolidamento frane e ripresa del piano viabile alle progressive Km. 11,300 e Km. 11,600: L. 12.000.000 - Licitazione privata.

2) Strada Provinciale «Partanna - Belice verso Menfi» - L. 12.000.000 - Licitazione privata.

Nel settore «Igiene e Sanità» si è deliberato quanto segue:

— fornitura polli novelli all'Ospedale Provinciale Arti e Mestieri, per 1968 - L. 8.251.880 - Licitazione privata.

— Ospedale Psichiatrico Provinciale autorizzazione spesa L. 500.000 per lavori minori connessi alla revisione della tubazione di vapore e di acqua calda e fredda dei servizi generali e di scarico lavanderia.

— Ospedale Psichiatrico Provinciale e Collegio Provinciale Arti e Mestieri fornitura latte condensato per il 1968 - L. 4.653.120 - Licitazione privata.

— Ospedale Psichiatrico Provinciale fornitura olio di oliva e olio di semi di arachide per il 1968 - Lire 3.196.830 - Licitazione privata.

Nel settore solidarietà sociale sono stati adottati numerosi provvedimenti concernenti per lo più autorizzazioni per ricovero di illegittimi, ciechi e sordomuti e la assunzione onere di dementi e minorati psichici.

Durante il mese di Dicembre il Consiglio Provinciale si è riunito nelle sedute dell'1, 19, 21 e 27.

Tra i più importanti provvedimenti adottati vanno ricordati:

1) Istituto Tecnico Agrario di Marsala-Lavori urgenti di riparazione delle balconate dell'edificio principale ed opere conseguenziali di ripristino. Trattativa privata. Importo L. 680.000.

2) Concorso pubblico ad un posto di Assistente di Chimica presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Trapani - Nomina vincitore, con assegnazione all'Istituto Tecnico per Geometri di Trapani.

3) Controdeduzioni alle decisioni sul bilancio di previsione per l'esercizio 1965.

4) Aumento indennità rischio all'Economo Provinciale.

5) Liquidazione premio servizio all'ex dipendente Geometra Capo Agueci Santoro.





carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani

